



## I luoghi dell'avventura e della fantasia

pag. 2

- L 1 Lungo le rotte di Corto Maltese  
*Hugo Pratt* ..... 2
- L 2 Il mondo "britannico" di Harry Potter  
*Joanne Kathleen Rowling* ..... 4
- L 3 Viaggio al centro della terra  
*Jules Verne* ..... 6



## I luoghi dell'Italia

pag. 8

- L 4 Torino, la Mole e dintorni  
*Giuseppe Culicchia* ..... 8
- L 5 I volti di Milano  
*Gianni Biondillo* ..... 10
- L 6 Le isole di Roma  
*Marco Lodoli* ..... 12
- L 7 La "terra dei fuochi"  
*Roberto Saviano* ..... 14
- L 8 La Sicilia di Camilleri  
*Andrea Camilleri* ..... 16
- L 9 La Sardegna dove non c'è il mare  
*Marcello Fois* ..... 18
- L 10 Quando gli albanesi eravamo noi  
*Gian Antonio Stella* ..... 20
- L 11 Un pastore che viene dall'India  
*Elena Gianini Belotti* ..... 22
- L 12 "Imbarazzismi" quotidiani  
*Kossi Komla-Ebri* ..... 24
- L 13 Sulle tracce dei Rom  
*Carlo Sgorton* ..... 26



## I luoghi dell'Europa

pag. 28

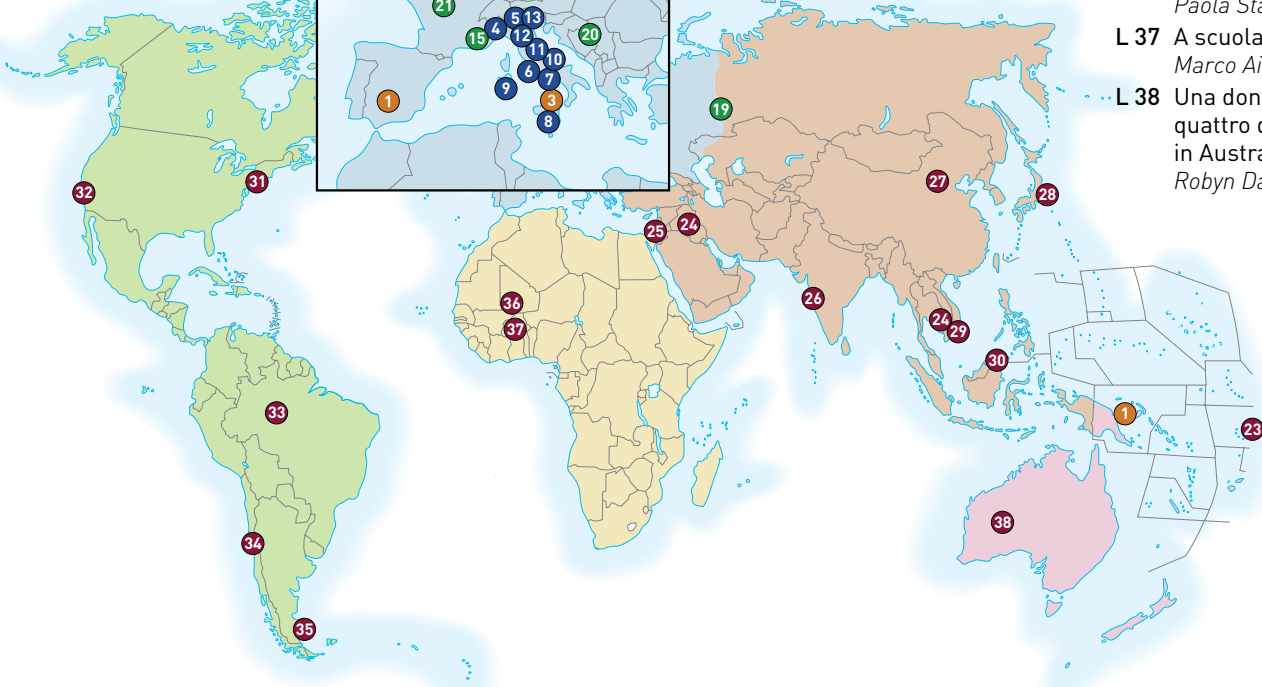
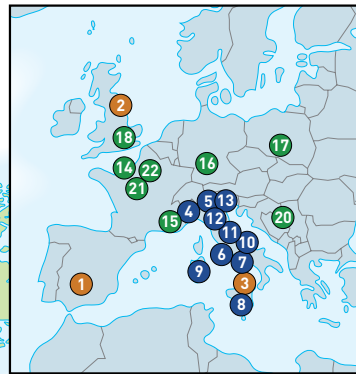
- L 14 La Normandia di Celati  
*Gianni Celati* ..... 28
- L 15 Le Alpi di Provenza di Giono  
*Jean Giono* ..... 30
- L 16 Passeggiate nei dintorni di Stoccarda  
*Fred Uhlmann* ..... 32
- L 17 Il viaggio di Levi  
*Primo Levi* ..... 34
- L 18 La metropolitana di Londra  
*Mark Haddon* ..... 36
- L 19 La Russia di Evtušenko  
*Evgenij Evtušenko* ..... 38
- L 20 In bicicletta nei Balcani  
*Paolo Rumiz, Francesco Tullio Altan* ..... 40
- L 21 Disneyland, i "non luoghi" e il turismo oggi  
*Marc Augé* ..... 42
- L 22 Spaesamenti  
*Tahar Ben Jelloun* ..... 44



## I luoghi del mondo

pag. 46

- L 23 Il mondo del Papalagi  
*Erich Scheurmann* ..... 46
- L 24 Il peggior paese del mondo  
*Simon Winchester* ..... 48
- L 25 Una notte memorabile a Gerusalemme  
*Amos Oz* ..... 50
- L 26 Mumbai, città degli eccessi  
*Suketu Mehta* ..... 52
- L 27 La Cina di Terzani  
*Tiziano Terzani* ..... 54
- L 28 I pendolari di Tokyo  
*Murakami Haruki* ..... 56
- L 29 In vespa da Roma a Saigon  
*Giorgio Bettinelli* ..... 58
- L 30 La Malesia di Salgari  
*Andrea Semplici* ..... 60
- L 31 Io amo New York  
*Grazia D'Annunzio* ..... 62
- L 32 In pullman da Pittsburgh a Los Angeles  
*Alex Roggero* ..... 64
- L 33 L'Amazzonia brasiliana sotto assedio  
*Scott Wallace* ..... 66
- L 34 Il Cile di Isabel Allende  
*Isabel Allende* ..... 68
- L 35 L'Argentina di Maradona  
*Oswaldo Soriano* ..... 70
- L 36 I tesori del Sahara  
*Paola Staccioli* ..... 72
- L 37 A scuola in Africa  
*Marco Aime* ..... 74
- L 38 Una donna, un cane e quattro dromedari in Australia  
*Robyn Davidson* ..... 76



## Lungo le rotte di Corto Maltese

Sezione

**1**

### I luoghi dell'avventura e della fantasia

- Come viene raccontata l'estate mediterranea?
- Quali piante e quali rumori ci rimandano all'ambiente mediterraneo?
- Quali caratteristiche ha la Juderia? Di che colore sono le pareti delle case?

#### Glossario

1. **Mezquita**: letteralmente Grande Moschea. L'edificio, ufficialmente Cattedrale di Cordoba, era all'epoca del dominio arabo sulla Spagna, una moschea. In seguito fu trasformata e adibita a cattedrale. Nel testo quando si parla di Mezquita e di cattedrale si intende lo stesso edificio.
2. **carcasse... dei cocodrilli**: in alcune chiese cattoliche ancora oggi si possono trovare cocodrilli imbalsamati. Un'usanza legata a credenze popolari del passato.
3. **struggente**: triste e commovente.
4. **Juderia**: quartiere ebraico.
5. **patio**: (qui patios è al plurale) cortile interno di case in stile spagnolo, scoperto e delimitato da porticato.
6. **calle**: via.
7. **calcinato**: da calce; polvere di calcio che sciolta in acqua permette di imbiancare e rendere igieniche le pareti.
8. **sinagoga**: luogo di culto degli ebrei.

#### Lo sapevi che...

Il nome Corto Maltese deriva da *corto*, *rapido* e dall'Isola di Malta da cui proviene. L'orecchino che porta Corto Maltese è una tradizione dei membri della Marina Mercantile Inglese fin dall'Ottocento.

**2**

#### Il romanzo **Una ballata del mare salato**

Corto Maltese è un personaggio dei fumetti, un marinaio avventuriero, nato dalla fantasia di Hugo Pratt. Il personaggio debutta nel fumetto a puntate *Una ballata del mare salato* (1967), una storia di pirati ambientata nelle isole del Pacifico, nei primi del Novecento. Il fumetto diventerà in seguito anche un romanzo, da cui è tratto questo brano, sui ricordi d'infanzia di Corto; siamo nel 1897 a Cordova (o Cordoba), città del sud della Spagna, nella regione dell'Andalusia.

#### L'autore **Hugo Pratt** (1927-1995)

Ha scritto alcuni romanzi d'avventura, ma è stato soprattutto uno dei più importanti autori di fumetti del mondo. Visse a Venezia e per alcuni periodi anche a Londra, nelle Americhe, in Africa, affermandosi, grazie al personaggio Corto Maltese. Dal fumetto di Corto Maltese è stata anche ricavata una serie animata per la televisione.

**F**aceva caldo, e un sole limpido e vibrante si accaniva sulle palme, sul giardino di aranci e sulle pietre del muro che lo circondava. L'aranceto occupava tutto il lato sud della moschea di Cordova e le piante continuavano, all'esterno, la fitta foresta di colonne della Mezquita<sup>1</sup>. Mentre l'alto muro contribuiva a ristabilire l'isolamento, un cielo d'un azzurro perfetto faceva da volta. L'aria era completamente immobile, ma elettrica: come se fosse passata una pennellata di lucido a risvegliare i colori, o uno strofinio di dita a liberare gli odori.

Corto Maltese entrò nel giardino dopo aver attraversato la cattedrale e percorse lentamente tutta la successione di archi arabi bianchi e rossi fino a fermarsi a guardare le carcasse rinsecchite dei cocodrilli<sup>2</sup> appese come trofei. Era un ragazzo di dieci anni.

Si diresse con passo deciso verso la fontana, era accaldato, aveva fatto una gran corsa, e bevve a lungo, avidamente.

Fu proprio allora che iniziò una melodia lontana. Dapprima gli accordi di una chitarra: erano suoni molto lenti, staccati, pieni di vuoti, che andavano a incastonarsi con precisione in quell'aria immobile. Poi, dall'abbaglio del calore arrivò come un miraggiola voce: struggente<sup>3</sup>, malinconica, perduta nel tempo e nella distanza.

Corto rimase molto colpito; si passò la mano bagnata sui capelli, stirandoli all'indietro, e si allontanò dalla fontana. Alzò leggermente il mento e si bloccò, cercando di non sentire il rumore dell'acqua e quello delle cicale, socchiuse gli occhi e concentrò tutta l'attenzione su quella melodia, per comprendere da dove provenisse. Veniva dai vicoli della Juderia<sup>4</sup>, e vi si diresse, seguendo quel suono come se fosse un profumo, un richiamo, una guida.

Si incamminò lentamente, strascicando i suoi sandali nelle stradine deserte e nei patios<sup>5</sup> ingombri di fiori di ogni colore. Non c'era proprio nessuno in quella calda ora del primo pomeriggio, solo qualche gatto si allontanava insinuandosi pigramente fra i vasi dei fiori. La melodia ora lo guidava più decisa, si faceva sempre più distinta e struggente, si cominciavano a distinguere le singole parole, e allora Corto si fermò, e si trovò proprio di fronte a un patio, nella Calle<sup>6</sup> de Los Flores.

I vasi di gerani tappezzavano completamente le pareti di quel cortile nascosto, erano vasi di ogni dimensione e forma, ma tutti, indistintamente tutti, ospitavano i più floridi, i più variopinti gerani che si potessero immaginare: uno spettacolo bellissimo, che si stagiava netto sul bianco calcinato<sup>7</sup> delle pareti e sull'azzurro purissimo dello spicchio di cielo. Proprio nel centro del patio, illuminato da una lama triangolare di sole abbagliante, c'era un dondolo di vimini che, cigolando lentamente, cullava un vecchio di molti anni, una faccia di rughe e due spessi occhiali dalle lenti offuscate. [...]

«Ti piace questa canzone, Corto Maltese?» chiese il vecchio al ragazzo.

Il vecchio Miguel. Guardiano della sinagoga<sup>8</sup> da sempre. Ormai era cieco, ma continuava a fare il suo lavoro. Gli erano sufficienti gli scarsi spiragli di luce o le vaghe sensazioni che giungevano nel suo liquido mondo di ombre, per poter riconoscere ognuno degli abitanti della Juderia.

**A****Lavora con l'immagine**

Sottolinea nel testo di Hugo Pratt la descrizione degli elementi della foto.



L'interno della *Mezquita* di Cordoba, costituito da uno spettacolare insieme di 850 colonne.

**LA BIOGRAFIA DI CORTO MALTESE (dal 1887 al 1914)**

Corto Maltese nasce il 10 luglio 1887 a La Valletta, nell'isola di Malta. È figlio di una donna gitana di Gibilterra e di un marinaio della Cornovaglia. Dopo aver trascorso l'infanzia prima a Gibilterra e poi a Cordoba, frequenta a La Valletta la scuola ebraica. A soli 13 anni, nell'anno 1900, lo troviamo in Cina a Pechino; poi si dirige a Shanghai e in Manciuria. Fa la conoscenza anche con il personaggio che lo seguirà in molte delle sue avventure: Rasputin, allora disertore dell'esercito zarista. A 18 anni lascia l'Oriente e sbarca in Argentina e a 20 è in Italia, ad Ancona e a Venezia. Nel 1910, a 23 anni, trasporta bestiame da Boston a Liverpool e diventa pirata. Entra anche nell'organizzazione del Monaco, misterioso armatore di una flotta pirata nell'Oceano Pacifico. Tre anni dopo l'equipaggio di Corto si ammutina e lo abbandona legato su una zattera al largo delle Isole Salomone. Viene ripescato dall'imbarcazione di Rasputin, anche lui al servizio del Monaco. È l'inizio della storia "Una ballata del mare salato" sullo sfondo dello scoppio della prima guerra mondiale.

**B****Lavora con la carta e l'immagine**

Leggi la biografia di Corto Maltese, osserva la carta e con l'aiuto di un atlante rispondi alle domande.

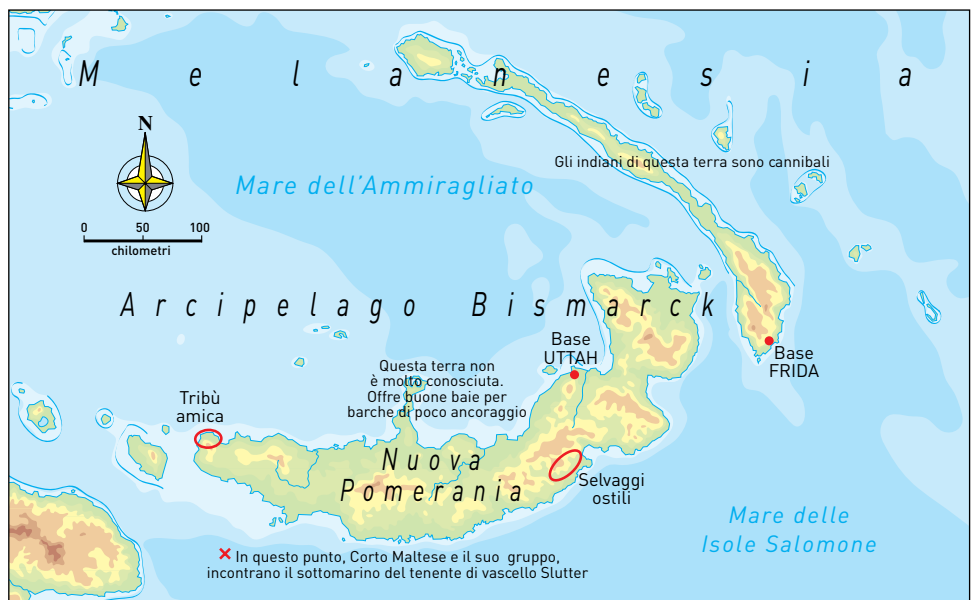
1. Come si chiama oggi l'isola di Nuova Pomerania?
2. La Pomerania è una regione di uno stato europeo. Quale?
3. Perché l'isola si chiamava nel 1914 Nuova Pomerania? Fai una ricerca storica.

**Per saperne di più...****Romanzi**

Robert Louis Stevenson, *L'isola del tesoro* (1883). È uno dei più celebri romanzi per ragazzi di tutti i tempi. Racconta una storia di pirati e tesori. È ambientato nella prima metà del Settecento e la vicenda si svolge tra il porto inglese di Bristol e il Mar dei Caraibi seguendo una vecchia mappa del tesoro ritrovata fortuitamente dai protagonisti.

**Siti**

[www.ubcfumetti.com/enciclopedia/](http://www.ubcfumetti.com/enciclopedia/)



La carta delle isole del Pacifico in cui sono ambientate le vicende di *Una ballata del mare salato*.

## Il mondo "britannico" di Harry Potter

### **Il romanzo** Harry Potter e la camera dei segreti

È il secondo libro della saga del celebre mago inglese. L'opera copre un periodo di sette anni - uno per ogni libro della serie - a partire dal momento in cui Harry Potter apprende della sua condizione speciale e inizia a frequentare la scuola di magia e stregoneria di Hogwarts, dove vengono educati alle arti magiche i giovani maghi e le giovani streghe inglesi. Tra questi, Ron ed Hermione, i migliori amici di Harry. La storia si svolge nel mondo di oggi ed è ambientata in Gran Bretagna, tra Londra e la Scozia.

### **L'autrice** Joanne Kathleen Rowling (1965)

Nata a Bristol in Inghilterra, attualmente vive a Edimburgo, in Scozia. È l'autrice più famosa di letteratura per ragazzi: i romanzi di Harry Potter hanno avuto un enorme successo (oltre 500 milioni di copie vendute) e sono stati tradotti in 64 lingue. Un grande favore di pubblico hanno anche incontrato i film tratti dai suoi libri.

► Come viene utilizzata l'automobile da Harry e Ron?

► Da dove partono? Che rotta seguono?

► In che modo è descritto il paesaggio?



Harry!» esclamò Ron con gli occhi che gli brillavano. «La macchina!»

«Sì, e allora?»

«Possiamo volare con la macchina fino a Hogwarts!»

«Ma io pensavo...»

«Siamo bloccati, giusto? E a scuola ci dobbiamo andare, giusto? E anche i maghi minorenni sono autorizzati a fare magie se si tratta di una vera emergenza, articolo 19 o qualcosa di simile della Legge sulla Restrizione dei così...»

Il panico di Harry si trasformò di colpo in euforia.

«Tu sai farla volare?»

«Non c'è problema» disse Ron girando il carrello verso l'uscita. «Su, andiamo! Se ci sbrighiamo riusciremo a seguire l'Espresso per Hogwarts». [...]

«Partenza!» disse la voce di Ron alla sua destra.

Il suolo e gli edifici anneriti su entrambi i lati si allontanarono man mano che l'auto si sollevava; nel giro di qualche secondo tutta Londra si stendeva ai loro piedi, fumosa e lucente. [...] L'Espresso di Hogwarts si snodava sotto di loro come un serpente scarlatto<sup>1</sup>.

«Rotta nord» disse Ron controllando la bussola sul cruscotto. «Molto bene, dovremo solo fare un controllo ogni mezz'ora circa. Tieniti forte...» e sparirono dentro le nuvole. Un attimo dopo, sbucarono in un trionfo di luce.

Era tutto un altro mondo. Le ruote dell'auto sfioravano il mare di soffici nubi, il cielo era di un blu luminoso e infinito, sotto gli abbaglianti raggi del sole.

«L'unica cosa di cui dobbiamo preoccuparci ora sono gli aeroplani» disse Ron.

Si guardarono e scoppiarono a ridere e per molto tempo non riuscirono a smettere.

Era come essere immersi in un sogno favoloso. Questo, pensava Harry, era certamente il modo migliore di viaggiare: tra mulinelli e torri di nuvole bianche come la neve, comodamente seduti in un'auto baciata da un sole caldo e luminoso, con un pacco di caramelle nel cassetto del cruscotto e la prospettiva di far morire d'invidia Fred e George quando fossero atterrati trionfalmente sul grande prato davanti al castello di Hogwarts. Controllarono regolarmente il percorso del treno, mentre volavano sempre più a nord, e ogni immersione sotto le nuvole mostrava loro un paesaggio diverso. A Londra, che fu ben presto lontana, si sostituirono i contorni nitidi dei campi verdi, che si avvicendavano<sup>2</sup> alla brughiera<sup>3</sup> selvaggia color violaceo, ai villaggi dalle chiese piccole come giocattoli, e alla vista di una grande città brulicante<sup>4</sup> di automobili, come tante formiche dai mille colori. Ma dopo molte ore trascorse senza eventi degni di nota, Harry dovette ammettere che un po' del divertimento era svanito. Le caramelle gli avevano messo una gran sete e loro non avevano niente da bere. Si erano tolti i maglioni, ma la T-shirt di Harry si appiccicava al sedile, e gli occhiali continuavano a scivolarli sulla punta del naso sudato. Le forme fantastiche delle nuvole non gli interessavano più, e pensava con nostalgia al treno che correva qualche miglio<sup>5</sup> sotto di loro, dove una strega paffuttella spingeva un carrello da cui si poteva comprare succo di zucca ghiacciato. Ma perché non erano riusciti a raggiungere il binario nove e tre quarti<sup>6</sup>?

### Glossario

1. **scarlatto**: di colore rosso vivo.
2. **avvicendavano**: sostituivano.
3. **brughiera**: tratto di terreno pianeggiante ricoperto di arbusti.
4. **brulicante**: affollato.
5. **miglio**: distanza usata nei paesi di lingua inglese al posto del chilometro. Un miglio è pari a 1609 metri.
6. **nove e tre quarti**: binario "magico" della stazione londinese di King's Cross da cui partono e arrivano i treni in direzione di Hogwarts.

**A****Lavora con la carta, il testo e le immagini**

1. Leggi il testo sui luoghi di Harry Potter e rintracciali sulla carta della Gran Bretagna.
2. Costruisci una carta tematica utilizzando un lucido; inserisci al posto giusto le 3 immagini.



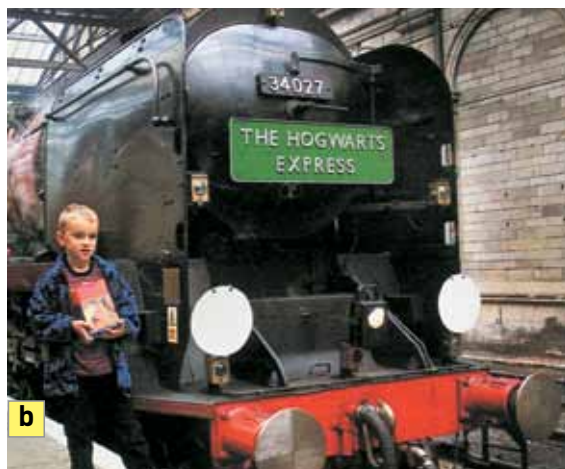
- a. Il castello di Alnwick.
- b. La stazione di King's Cross.
- c. Il viadotto di Glenfinnan.

**Per saperne di più...****Romanzi**

Arthur Conan Doyle, *Il mastino dei Baskerville* (2005). Nella brughiera del Devonshire, l'anziano sir Charles Baskerville viene trovato cadavere nel parco della sua villa, apparentemente stroncato da un attacco cardiaco. Il suo medico personale e amico, James Mortimer, è invece convinto che ne sia responsabile una creatura diabolica, che si aggirerebbe nella brughiera sotto forma di gigantesco cane. Sarà Sherlock Holmes a svelare il mistero.

**Siti**

[www.visitbritain.com](http://www.visitbritain.com)  
[www.visitcumbria.com](http://www.visitcumbria.com)  
[www.visitnorthumberland.com](http://www.visitnorthumberland.com)

**I LUOGHI DEI FILM DI HARRY POTTER**  
adattato da: "la Repubblica"

Dallo Yorkshire al Kent, dal Surrey alla Cornovaglia, tutta l'Inghilterra è attraversata da un sottile tessuto, invisibile agli occhi dei comuni mortali, i cui fili sono fatti di fumo, nebbia, brughiere, misteri, cattedrali, delitti, fantasmi, castelli. E ancora streghe, maghi, laghi

incantati, boschi stregati, elfi, fate. Poteva nascere solo qui un personaggio come Harry Potter e solo qui potevano essere girati i primi film tratti dai libri dell'ormai famosissima saga. A Londra luoghi come lo Zoo dove sono state girate le scene in cui Harry comunica con il pitone, o la stazione di Kings' Cross dove Harry prende il treno per arrivare a Hogwarts, la stazione di Goathland, nel Nord Yorkshire, dove il treno termina il suo viaggio. Le scene del film ambientate nella scuola di Hogwarts sono state girate in diversi posti: per gli esterni è stato usato l'Alnwick Castle, nel Northumberland. Altre scene della scuola sono state girate nella cattedrale di Gloucester o nell'abbazia di Lacock, che si trova nel Wiltshire non lontana da Stonehenge, il sito preistorico più famoso d'Europa. A Oxford stati ricreati alcuni interni, tra cui la Great Hall del Christ Church College che ha ospitato le spettacolari scene della sala da pranzo di Hogwarts.

Per i paesaggi sono stati utilizzati molti luoghi sparsi tra Inghilterra e Scozia. Tra essi dominano le

Highlands Occidentali scozzesi, dove la natura è contrassegnata da brughiere battute dal vento, laghi, montagne maestose, valli e boschi. Nelle Highlands Occidentali si trova lo scenografico viadotto a ventuno arcate di Glenfinnan, protagonista della scena del film "Harry Potter e la camera dei segreti", quando Harry e Ron sono a bordo della Ford Anglia volante, hanno perso il treno per Hogwarts e non hanno trovato di meglio che viaggiare tra le nuvole.

## Viaggio al centro della Terra

### **Il romanzo** Viaggio al centro della Terra

Un terzetto di avventurosi esploratori composto da uno scienziato tedesco, il suo giovane nipote e una guida, si addentra nel cratere di un vulcano spento dell'Islanda e inizia uno straordinario viaggio che li porterà fino all'isola di Stromboli. Si tratta di un viaggio anomalo, attraverso le viscere della Terra, dove i tre incontrano vastissimi oceani, animali preistorici, foreste sotterranee. Alla fine, un'esplosione e un'altissima colonna d'acqua catapultano attraverso il cratere del vulcano, nel bel mezzo del Mediterraneo, l'inusitato gruppo di esploratori.

### **L'autore** Jules Verne (1828-1905)

Celebre scrittore francese autore di alcuni dei più popolari capolavori della letteratura fantastica e d'avventura, quali: *Il giro del mondo in ottanta giorni*, *Ventimila leghe sotto i mari*, *L'isola misteriosa*, *Trilogia del Capitano Nemo*, *Michele Strogoff*.

I viaggi che descrive nelle sue opere si svolgono nello spazio geografico e in quello del sapere e costituiscono sempre un percorso conoscitivo. Dopo aver abbandonato la carriera giuridica, infatti, Verne si dedica agli studi scientifici e si dedica completamente alla scrittura.

► Quali fenomeni spaventano il giovane Axel?

► In quale regione geografica pensa di trovarsi il terzetto? Perché?



Zio, zio!» gridai. «Siamo perduti!»

«Cos'hai,» mi chiese con una calma sorprendente. «Perché questo nuovo terrore?»

«Perché? Ma osservate dunque queste muraglie che fremono e sussultano, questo calore torrido, quest'acqua che ribolle, questi vapori che si ispessiscono, questa bussola impazzita: tutti gli indizi di un formidabile terremoto!»

Il professore scosse la testa.

«Credo che ti sbagli, ragazzo mio.»

«Ma come? Non riconoscete i sintomi?»

«Di un terremoto? No! M'aspetto di meglio.»

«Cosa volete dire?»

«Un'eruzione, Axel<sup>1</sup>.»

«Un'eruzione!» esclamai. «Siamo dunque nel condotto di un vulcano in attività?»

«Credo di sì,» disse il professore, «ed è quello che poteva succederci di meglio.» [...]

Intanto continuavamo a salire; la notte passò in quel movimento ascensionale. Il fracasso intorno raddoppiava; ero quasi soffocato, credevo di essere arrivato alla mia ultima ora, e tuttavia l'immaginazione umana è tale, che non rinuncia a lavorare neanche nelle condizioni più estreme. Una curiosità mi dominava.

Era sempre più chiaro che mio zio aveva ragione: la forza che ci spingeva in alto era vulcanica; ci trovavamo nel camino di un vulcano in attività. Ma dov'era il vulcano? [...]

Verso le otto del mattino si produsse un incidente nuovo: il movimento ascensionale cessò di colpo; la zattera restò assolutamente immobile.

«Cosa accade?» chiesi, scosso da quella fermata improvvisa come un urto.

«Una sosta,» rispose mio zio. [...]

«Bene,» disse mio zio osservando l'ora, «tra dieci minuti ci rimetteremo in viaggio.»

«Dieci minuti?»

«Sì, il vulcano ha un'eruzione di tipo intermittente. Ci lascia respirare con lui.»

Niente di più vero. Dopo dieci minuti esatti fummo lanciati di nuovo in alto con estrema rapidità. Bisognava aggrapparsi alle travi per non essere buttati fuori dalla zattera. Poi la spinta si arrestò. Quante volte si riprodusse questa specie di manovra, non saprei dirlo. Tutto ciò che posso affermare è che a ogni ripresa dell'eruzione, eravamo lanciati con forza crescente, e come trascinati da un vero proiettile.

Non ho dunque conservato un ricordo preciso di ciò che avvenne durante le ore seguenti. Ricordo confusamente le detonazioni continue, il fremito della roccia, il movimento girevole da cui d'un tratto fu presa la zattera, che ondulava sui flutti di lava, in mezzo a una pioggia di ceneri. Un uragano che sembrava prodotto da un soffione immenso attizzava i fuochi sotterranei. Per un'ultima volta la figura di Hans m'apparve in un riflesso d'incendio. Infine fui accecato da una luce intensa e chiusi gli occhi, aggrappandomi più strettamente che mai alle travi della zattera.

### **Glossario**

1. Axel: è il giovane nipote di Otto Lidenbrock, scienziato tedesco di Amburgo. Ai due si aggiunge Hans Bijelke, un cacciatore islandese che fa loro da guida e aiutante.

## A

### Lavora con la carta

1. Traccia sulla carta il percorso dei tre avventurosi personaggi del romanzo di Verne. La partenza, ovvero l'Islanda, è già indicata sulla carta, mentre l'arrivo, cioè l'isola di Stromboli, devi segnartela tu.

2. Immagina a tua volta di inventare un percorso sotto le viscere della Terra che si snodi nei sotterranei dell'Europa di oggi. Scegli i protagonisti tra i tuoi amici o familiari; sulla carta geografica indica il luogo di partenza e di arrivo, le eventuali tappe intermedie del tuo itinerario. Potranno essere vulcani, grotte, abissi marini oppure stazioni di linee metropolitane, gallerie, tunnel, condotte fognarie, oleodotti, grandi monumenti, parchi.



## B

### Lavora con il testo e l'immagine

1. Dove si trova Stromboli? A che regione appartiene sul piano amministrativo? Con quale frequenza si verificano le sue eruzioni? Quando si ebbero le eruzioni più pericolose?

#### Per saperne di più...

##### Romanzi

Arthur Conan Doyle, *Il mondo perduto* (1912). Sir Arthur Conan Doyle, l'inventore di Sherlock Holmes, ha creato anche la geniale figura del professor Challenger, protagonista del *Il mondo perduto*. Amante delle sfide, si trova impegnato in un'impresa ai limiti delle possibilità umane, in compagnia di un altro scienziato, di un giornalista e di un nobile sportsman. Prigionieri in un mondo perduto, un'isola geologica sopravvissuta misteriosamente nel cuore della giungla amazzonica, i protagonisti si imbattono in fantastiche avventure tra dinosauri, pterodattili, iguanodonti e uomini scimmia.

##### Siti

[www.ct.ingv.it/](http://www.ct.ingv.it/)

L'isola di Stromboli.

### L'ISOLA DI STROMBOLI

L'isola di Stromboli appartiene all'arcipelago delle Isole Eolie, situato a nord-est della Sicilia nel mar Tirreno. Il suo nome deriva dal greco antico Strongulè, dato alla montagna per le sue forme particolari. Ha circa 400 abitanti permanenti e una superficie di 12,6 km<sup>2</sup>. Fa parte del comune di Lipari e i suoi centri abitati principali sono Stromboli e Ginostra, villaggio con soli 10 abitanti stabili. L'isola ha un vulcano, lo Stromboli, il più attivo dei vulcani europei. Mediamente, infatti, si registra una eruzione ogni ora. Il vulcano ha tre crateri situati a un'altitudine di 750 m s.l.m. all'interno di una conca detta la Sciara del Fuoco. Ogni giorno una serie di esplosioni di media energia scagliano dai crateri piccole bombe



incandescenti, lapilli, gas, cenere anche a diverse centinaia di metri di altezza. Circa due volte l'anno ci sono esplosioni più violente con fuoriuscite di blocchi incandescenti anche di diversi metri di larghezza a distanza di centinaia di metri. Le eruzioni più violente si verificarono nel 1919 e nel 1930, e sarebbero state causate da infiltrazioni d'acqua marina nel camino vulcanico: il magma, a contatto con l'acqua, determinò violente esplosioni accompagnate

da violenti terremoti. Le colate laviche lambirono anche i centri abitati provocando ingenti danni e numerose vittime e causarono inoltre un piccolo maremoto. L'ultimo episodio è il maremoto del 2002 che fortunatamente però non ha fatto molti danni.

## Torino, la Mole e dintorni

Sezione

**2**

### I luoghi dell'Italia

- Qual è la storia della costruzione della Mole?
- Quali sono i record architettonici della Mole?
- Che cosa ospita oggi la Mole?
- L'autore che cosa vorrebbe aggiungere nel centro città?

#### Glossario

1. **deturpato**: reso brutto.
2. **sinagoga**: luogo di culto della religione ebraica.
3. **neoclassico**: stile che riprende le caratteristiche dell'arte greca e dell'arte romana.
4. **neogotico**: stile che riprende le caratteristiche dell'architettura medioevale.
5. **corinzio**: stile architettonico caratterizzato da colonne con capitello decorato da foglie d'acanto.
6. **fulcri**: punti di appoggio per leve.
7. **spinte strutturali**: spinte causate dal peso della costruzione.
8. **travaglio**: periodo di difficoltà.
9. **esterrefatti**: stupiti, sbalorditi.
10. **understatement**: in inglese, atteggiamento di chi non si mette in evidenza.
11. **piazza Vittorio**: per esteso Piazza Vittorio Veneto.
12. **via Po**: è una delle vie principali di Torino, lunga oltre 700 m.

#### Lo sapevi che...

Piazza Vittorio Veneto una delle più grandi piazze rettangolari d'Europa, non è in piano, ma presenta un dislivello di oltre 7 metri; non è possibile accorgersene perché tutte le case che la circondano sono state costruite in modo da ingannare l'occhio grazie a un gioco di prospettiva.

#### Il romanzo Torino è casa mia

È una guida ironica e affettuosa alla città. I luoghi di Torino diventano le camere di una ipotetica casa. Descrizioni quasi serie e riferimenti storici si alternano ad aneddoti e prese in giro perché, come dice l'autore: «Oltre a essere la mia città, Torino è anche la mia casa. E Torino è Torino. Non è una città come un'altra».

#### L'autore Giuseppe Culicchia (1965)

È uno scrittore torinese di successo e collaboratore di varie riviste e del quotidiano "La Stampa" di Torino. Con il suo primo romanzo *Tutti giù per terra* in cui sono protagonisti ragazzi ventenni, è stato vincitore dei premi letterari Montblanc e Grinzane Cavour.

**L**a Mole Antonelliana è la maggiore follia di Alessandro Antonelli, architetto sublime e geniale, al contrario di innumerevoli suoi successori che in un modo o nell'altro hanno deturpato<sup>1</sup> pezzi di città. La storia del singolare edificio è questa: un bel giorno la comunità israelitica di Torino commissiona all'Antonelli una nuova sinagoga<sup>2</sup>. L'Antonelli la progetta, e nel 1863 cominciano i lavori. Sei anni più tardi però la comunità israelitica decide che il tempio è troppo costoso, e vi rinuncia. Il cantiere resta fermo per dieci anni. Poi per fortuna, il Comune rileva il tutto e tra il 1878 e il 1897 la Mole viene completata. Con i suoi 167,5 metri di altezza diventa la più alta opera in muratura d'Europa: altro record che inorgoglisce i torinesi amanti dei primati. Da quel momento, tuttavia, non si sa che farne. La Mole, per Torino che in fin dei conti è Torino e non è New York, è troppo "avanti". Anticipa i grattacieli del XX secolo, e mischia stili apparentemente inconciliabili, dal neoclassico<sup>3</sup> al neogotico<sup>4</sup> passando per il corinzio<sup>5</sup>; stupefacente, tra l'altro, la tecnica concepita dall'Antonelli per costruirla, detta non a caso antonelliana: un mix di fulcri<sup>6</sup> e tiranti metallici, in grado di scaricare le spinte strutturali<sup>7</sup> malgrado l'utilizzo di murature piuttosto sottili. Sia come sia, da qualche anno a questa parte finalmente la mole Antonelliana contiene qualcosa. Il Museo Nazionale del Cinema, appunto. Venuto alla luce dopo un lungo travaglio<sup>8</sup>, sulle prime il museo ha lasciato i torinesi esterrefatti<sup>9</sup>. Non è possibile, ci si diceva per strada, col tipico *understatement*<sup>10</sup>, non è da Torino; normalmente ci si imbatte ALTROVE, in strutture simili. E invece. [...]

Così, il nuovo Museo Nazionale del Cinema di Torino è un'autentica ghiottoneria, con la sua magnifica sala centrale e il suo straordinario ascensore che conduce sparati nel vuoto dritti in cima alla Mole, da cui si gode una vista impagabile sulla città, sulle colline e sulle Alpi. [...]

Sarà perché amo nuotare.

Sarà che amo Torino.

Sarà che mi piacerebbe nuotare all'aperto in estate ma non in una piscina scoperta in collina o ai margini del centro ma proprio lì, nel bel mezzo di Torino, di fronte a Piazza Vittorio<sup>11</sup>. Fatto sta che per quanto mi riguarda il posto che amo più di ogni altro in estate a Torino è un posto che non c'è. Una piscina. Messa proprio lì. A mollo nel Po. Tutte le volte che vado al Po, chiudo gli occhi. La vedo. Circondata dalle acque del fiume. Fresche. Pulite. Limpide. Un sogno, appunto.

Ai Murazzi si arriva di solito percorrendo a piedi o in auto Via Po<sup>12</sup>.

Via Po è notevolissima la mattina presto, quando il sole si è appena alzato e la maggior parte dei torinesi non è ancora uscita di casa. Semideserta nella luce dell'alba. Via Po è uno spettacolo di rara bellezza, soprattutto se il cielo è terso e i suoi edifici splendono gialli o bianchi, e la collina al di là del fiume profuma di foglie verdi, marroni o gialle.

È in via Po che si finisce sempre per fare una passeggiata, quando si torna a Torino dopo che si è stati lontani dalla città per un po' di tempo.



**A****Lavora con la carta, il testo e le immagini**

1. Segna sulla carta il percorso indicato dallo scrittore per andare dal centro al fiume.
2. Trova sulla carta i luoghi delle immagini.
3. Dove si trova la Mole rispetto al centro? E rispetto al fiume?



- a. Una foto panoramica del centro di Torino dove si vedono Piazza Vittorio Veneto, la Mole e la Gran Madre di Dio.
- b. Via Po, una delle vie principali della città.
- c. Palazzo Madama, storico edificio nel cuore di Torino.

**Per saperne di più...****Siti**

<http://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Torino>  
[www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it)

**Film**

*La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana (2003). Il film racconta gli ultimi 40 anni della storia italiana nella Torino degli anni Settanta del secolo scorso, sullo sfondo del terrorismo, dei problemi operai e dell'immigrazione dal Sud Italia.

## I volti di Milano

### Il romanzo Per cosa si uccide

Una storia ambientata a Milano con al centro una lunga serie di omicidi che impegna l'ispettore Ferraro in indagini serrate e rocambolesche piene di colpi di scena. La città di Milano viene così percorsa e raccontata a 360 gradi: dai rumorosi cortili di Quarto Oggiaro, quartiere simbolo della periferia milanese, alle ovattate dimore borghesi del centro storico. Dalle signore bene agli extracomunitari, dagli agenti immobiliari ai fruttivendoli, dai poliziotti agli spacciatori, l'autore presenta un variegato ritratto dei milanesi.

### L'autore Gianni Biondillo

È nato a Milano, dove vive, dal 1966. Architetto e saggista, *Per che cosa si uccide*, pubblicato nel 2004, è il suo primo romanzo giallo. Ha poi scritto i romanzi: *Con la morte nel cuore*, *Per sempre giovane*, *Il giovane sbirro*.

- Come sono i quartieri "ricchi" di Milano?
- Che tipo di toponomastica e quali caratteristiche architettoniche presentano?

# A

Milano ci sono zone dove non sei a Milano, sei in un'altra città, in un altro mondo. Luoghi incontaminati, dove non passa una macchina, pieni di verde e bambini che giocano.

Un crocicchio di strade che sembrano stringersi per farsi forza, mai attaccate dai piani regolatori<sup>1</sup> del Beruto, di Pavia e Masera, e meno che mai dal piccone risanatore e fascistissimo del piano Albertini.

Per quelle strade sembra di camminare in un paese, o tutt'al più in una piccola capitale di provincia. Tutti si conoscono, si salutano, il panettiere ti porta a casa la spesa, le mamme vanno in bicicletta a fare le loro commissioni.

I palazzi fuori hanno un aspetto austero, mesto e dignitoso: grigi, a fasce orizzontali in cemento decorativo bocciardato<sup>2</sup>, ogni tanto giallo "Maria Teresa d'Austria"<sup>3</sup>, con rivestimenti in ceppo lombardo<sup>4</sup>. Intrisi della *humilitas* borromaica<sup>5</sup> raramente non sono austeri e inflessibili. Certo, capitano piccoli quartieri da gusto Liberty<sup>6</sup>, dove pare che la rigorosa borghesia milanese abbia fatto il viaggio premio a Parigi e sia tornata a casa ammodernata e con ancora in testa le gambe delle ballerine del Moulin Rouge<sup>7</sup>. Ma la tolleranza è uno dei requisiti di questa gente.

Il volto neoclassico della città accetta di buon grado la presenza di questi quartieri stravaganti così come in famiglia tutti hanno, chi più chi meno, almeno uno zio eccentrico, studioso di filosofie orientali, che ha fatto il giro dell'Africa in gioventù, prima di mettersi a lavorare nella fabbrica di famiglia.

Puoi aver vissuto tutta la vita a Milano e non aver mai visto questi posti. Non ci capiterai mai, non c'è nessuna ragione per la quale tu debba passare di lì, e se lo fai non te ne accorgi: da fuori i palazzi nascondono, anzi occultano la loro bellezza. Se vi capita una mattina di passare per queste vie dalla toponomastica<sup>8</sup> incredibile (condottieri medievali, poeti risorgimentali, geologi marini, come se le lapidi dei nomi delle vie fossero quasi i ritratti di famiglia appesi sui muri di casa) se vi capita, dicevo, e uno dei portoni è aperto perché il custode sta spazzando l'atrio, buttateci un'occhio dentro e meravigliatevi. Come può quella semplice facciata, che sembra così piccola sulla strada, avere un cortile tanto prospero e splendente di sole?

Se il custode non vi ha ancora morso una caviglia, se solo la spuntaste a salire per le scale e temerari desideraste andare fino in fondo nella vostra missione e come un insetto riusciste a penetrare in una di queste blindatissime case, vi anticipo fin d'ora che avreste una fastidiosissima sensazione di vuoto e di vertigine. Logge<sup>9</sup> più rigogliose della serra di Vienna, saloni immensi affrescati da gente tipo il Tiepolo o giù di lì, camere da letto degne dello zar di tutte le Russie...

Là vivono i ricchi.

### Glossario

1. **piani regolatori**: norme e progetti che regolano le costruzioni di edifici in una città. Quelli che seguono sono i nomi dei principali autori dei piani regolatori citati.
2. **bocciardatura**: lavorazione per rendere ruvida la superficie delle pavimentazioni in cemento.
3. **Maria Teresa d'Austria**: imperatrice austriaca che regnò anche sulla Lombardia e che fece costruire edifici pubblici dal tipico colore giallo.
4. **ceppo lombardo**: pietra grigia da costruzione.
5. **humilitas borromaica**: stile di vita austero imposto a Milano dall'arcivescovo Carlo Borromeo vissuto nel Cinquecento.
6. **Liberty**: stile architettonico floreale assai elaborato tipico del periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento.
7. **Moulin Rouge**: locale notturno parigino molto famoso.
8. **toponomastica**: disciplina che studia i nomi dei luoghi.
9. **logge**: porticati.

## A

### Lavora con il testo e con le immagini

1. Collega le foto che rappresentano due diverse realtà urbane dell'area milanese a ognuno dei due testi di Biondillo.

2. Quali sono le caratteristiche tipiche della periferia milanese a tuo parere? Quale aspetto della vita sociale del quartiere di Quarto Oggiaro è rappresentato da Biondillo?

- a. Via della Spiga a Milano.  
b. Uno scorcio del quartiere di Quarto Oggiaro.

### I PAESAGGI DELLA PERIFERIA DI QUARTO OGGIARO

Adattato da: Gianni Biondillo, *Per cosa si uccide*, Guanda 2004

**A** Quarto Oggiaro tutti hanno almeno tre televisori. Uno per stanza, uno anche in bagno. Ma quando arriva l'estate lo spettacolo si sposta nei cortili. La gente semplicemente impazzisce. Il caldo a Milano sconvolge, l'umidità fonde la polvere sulla pelle soffocando tutti i pori, inizi a grattarti, a soffiare, boccheggia... pensi al figlio del tuo vicino che ti ha rotto un vetro giocando a pallone e non te l'ha voluto ripagare... pensi a quella signora che lascia sempre aperto l'ascensore e blocca otto piani... spesso non pensi, subisci; inizia un urlaurla da balcone a balcone, per una stupidaggine qualsiasi: è il via. Tutti piazzano la sedia fuori, qualcuno fuma, altri mangiano un ghiacciolo, l'urlaurla si fa minaccia, insulto pesante, sull'altro e su tutte le sue generazioni precedenti, senza dimenticarsi di rimarcare le attività illecite e immorali delle rispettive compagne. Iniziano sempre le donne. Scatenano un fuoco indomabile, buttano benzina completamente incoscienti, si lanciano a precipizio nel burrone continuando a litigare. Hanno il paracadute e lo sanno.



L'orgoglio maschio non si fa attendere. La platea vorrebbe quasi applaudire, c'è chi sogghigna, chi scuote la testa; se ne stanno lì come al Gran Premio, facendo finta di apprezzare il gesto tecnico del pilota ma augurandosi nel profondo di vedere un incidente spettacolare. Il maschio deve soddisfare l'aspettativa dell'arena. Esce sul balcone, caccia dentro la moglie

con violenza ed arroganza (state certi che la donna subisce con fierezza questo rude contatto) e tira fuori le unghie. E qui sono problemi.

Non può più tirarsi indietro, ora si è esposto e deve finire quello che ha iniziato. Dieci minuti dopo si sta pestando selvaggiamente in cortile. Qui le tipologie variano: i due si menano, scendono le mogli e, fingendo di possedere il lume della ragione, fanno di tutto per dividerli, la cosa pare sgonfiarsi, allora intervengono gli altri, gli spettatori immobili, che si travestono da pacieri, da mediatori, da uomini di mondo: ma cosa combini, ma che fai, vuoi metterti nei guai, chi te lo fa fare, hai una famiglia, stringetevi la mano, eccetera, eccetera...

Oppure succede che la rissa si allarga ai parenti più stretti e agli amici. Allora la cosa si fa puro spettacolo. L'onda d'urto rade al suolo tutto ciò che trova, accelera, decelera, si erge, s'ammoscia... nei tempi morti, per non sapere né leggere né scrivere, le donne ricominciano ad accapigliarsi; in quel caso molto dipende se gli uomini ne hanno abbastanza e allora sono loro i primi a dividere le donne, spesso a strattoni e schiaffi, oppure no, e si ricomincia...

Un'altra tipologia, l'ultima, è la più rara e la meno spettacolare. Il maschio esce, tira fuori una pistola e spara un colpo. Oppure scende sfodera il coltello e sventra qualcuno. Qui non ride più nessuno, lo spettacolo è finito, tutti rientrano a casa, dieci minuti dopo c'è la Polizia.

### Per saperne di più...

#### Romanzi

Piero Colaprico, Pietro Valpreda, *L'estate del mundial* (2006). La vicenda si svolge nell'estate del 1982 e Pietro Binda è un onesto maresciallo dei Carabinieri della squadra omicidi. Ha due indagini di cui occuparsi: una gli viene affidata dal suo superiore, il generale Casiraghi, ed è legata alla misteriosa morte di un banchiere; l'altra è dovuta all'inspiegabile scomparsa di un'ex attrice. Protagonista è la vecchia Milano con i suoi personaggi, le sue vie, i suoi quartieri popolari.

#### Siti

[www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it)  
[www.milanodabere.it](http://www.milanodabere.it)



## Le isole di Roma

### Il saggio **Isole**

È una raccolta di articoli scritti per il quotidiano "la Repubblica", che invitano a vagabondare con occhio curioso e attento nella capitale, lontano dalle vie e dai monumenti più noti ormai sempre più presi d'assalto dai turisti. Lo scrittore immagina Roma come se fosse composta da isole, intese come angoli suggestivi e magici in cui osservare testimonianze di vita, abitudini, gioielli artistici dimenticati, paesaggi inusuali che svelano una Roma diversa.

### L'autore **Marco Lodoli** (1956)

Scrittore e giornalista, insegna lettere in un istituto superiore della periferia di Roma. Nel 1987 ha pubblicato la sua opera prima *Diario di un millennio che fugge*, seguita da altri romanzi in cui spesso i protagonisti sono uomini che interrogano se stessi alla ricerca di un'armonia impossibile. Ha vinto importanti premi letterari tra cui il Premio Mondello-opera prima (1987), il Premio Chiara (1990), il Premio Grinzane Cavour (1997).

- ▶ A che cosa è paragonata l'isola Tiberina?
- ▶ Perché il borghetto di via Prato Falcone è considerato un'isola felice?



Ti annoi perché sei noioso», diceva Elsa Morante<sup>1</sup>, grande romana: ma se ci manteniamo aperti e disponibili possiamo stupirci ogni giorno, forse ogni momento. E allora andiamo pure in isole lontane, ma non dimentichiamo che l'isola dei romani sta in mezzo al Tevere, ancorata da millenni come un bastimento che aspetta di salpare e non si decide, perché l'acqua del porto che lo sostiene racconta ogni giorno qualcosa di nuovo.

Magari sono anni che non attraversiamo le passerelle di ponte Fabricio e ponte Cestio per salire a bordo dell'isola Tiberina. Potremmo ammirare l'obelisco, piantato come un albero maestro al centro della tolda<sup>2</sup>, o la chiesa di San Bartolomeo, o quella piccina di San Giovanni Calibita, potremmo fermarci a mangiare al vecchio ristorante della Sora Lella o recarci a visitare un amico sfortunato all'ospedale Fatebenefratelli. Ma la cosa più bella è scendere a passeggiare sullo zoccolo bianco che gira tutt'intorno, sfiorato dalla corrente. Ora l'acqua del fiume è scarsa e l'isola pare arenata in una malinconia. È un buon posto per sedersi e riflettere su tutto e su niente, lasciando che il vento ci mangi la sigaretta e ci scompigli i pensieri.

Certe isole se ne stanno zitte zitte incapsulate dentro la distrazione della città, racchiuse in un guscio che si guardano bene dal rompere.

Un caso emblematico<sup>3</sup> è quello del borghetto di via Prato Falcone, un posto davvero fuori dal comune, anche se sta ben dentro al nostro Comune. E un pugno di case degli anni Venti che si trova sul Lungotevere, un po' sotto il livello stradale, poco prima dell'incrocio con viale Angelico. Le macchine avvolgono ciecamente questo paesetto antico e placido, lo circondano come in un assedio, la domenica strombazzano per le vittorie della Roma o della Lazio, eppure quasi nessuno dei guidatori sa che potrebbe parcheggiare la sua arroventata vettura e uscire almeno per cinque minuti dal caos della città. Peccato, perché è davvero una gioia fischiettare per le viuzze di questo miracoloso quartiere. Molti di quelli che ci abitano sono nati proprio qui, e poi magari sono emigrati altrove, in altre città o in altri luoghi di Roma; ma presto la nostalgia li ha presi e sono tornati, hanno restaurato le case, sistemato portoni e cortili, e ora assaporano in pace la semplice bellezza del posto.

Cani e bambini girano sereni per le stradine, senza la paura d'essere investiti, e c'è persino una zona che sa ancora di campagna, un ettaro verde e selvaggio dove l'occhio spazia e l'aria si purifica. Qui le facce della gente sembrano diverse da quelle degli altri romani, i sorrisi si aprono facilmente ed è possibile fare due chiacchiere come accade nei paesi dove le ore hanno un passo più lento. In tre minuti si arriva in piazza del Popolo, ma forse, se abitassi qui, ci andrei molto di rado, preferirei comprarmi una sediolina e godermi la bianca tranquillità del giorno, la luce arrossata del tramonto.

### Glossario

1. **Elsa Morante**: celebre scrittrice italiana del Novecento.
2. **tolda**: parte scoperta della nave.
3. **emblematico**: particolarmente rappresentativo.

## A

### Lavora con la carta e l'immagine

1. Individua sulla carta l'isola Tiberina, i ponti Cestio e Fabricio.

2. Nei pressi dell'isola Tiberina si trova il colle dove, secondo diversi reperti archeologici, forse oltre 2800 anni fa il primo nucleo abitato dell'antica Roma. Di quale colle si tratta? Fai una ricerca.



## B

### Lavora con il testo e l'immagine

1. Dove si trova il mercato musulmano di Roma? Che cosa si vende? Come definisce l'autore i frequentatori di questo mercato?

#### Per saperne di più...

##### Siti

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)  
[www.romaturismo.it](http://www.romaturismo.it)

##### Film

*Caro diario*, di Nanni Moretti (1993). Nel primo episodio del film il protagonista esplora a bordo di una Vespa i quartieri di una Roma estiva e semideserta. Le inquadrature di bellezze paesaggistiche, architettoniche, e monumentali accompagnano le riflessioni del regista sul cinema e sulla società italiana, sulla evoluzione urbanistica della capitale. L'episodio inizia nel quartiere della Garbatella e si conclude sul litorale di Ostia.

### GENTE DI ROMA

Da *Isole* di Marco Lodoli

Su qualche sponda del nostro cervello, incastrato lì da secoli, oscuramente nutrito da paure e diffidenze, ancora riecheggia il grido «Mamma, li turchi!» Il modo migliore per cancellare questi timori e magari anche familiarizzare un poco con la cultura musulmana è recarsi un venerdì, giorno della preghiera, fuori dalla moschea nuova, sotto le verdi pendici di monte Antenne. Lungo la recinzione si snoda come una carovana un piccolo mercato, fratello minore dei tanti chiassosi bazar che colorano e profumano i paesi islamici, da Tangeri a Peshawar, da Istanbul a Samarcanda. Sui banchi si offrono stoffe arabesche e morbide babbucce, barattoli di sottaceti e mazzi di foglie di menta per il tè, cassette musicali e libri religiosi, tute da ginnastica e caffettani, profumi, ombretti e chador, mentre un po' ovunque si rosolano grossi cilindri di carne da cui vengono affettati brandelli per farcire le pagnotte che tutti addentano con gusto.

Qui si ritrovano musulmani che provengono da tante nazioni diverse, sono olivastri e neri, bianchi e con gli occhi a mandorla, e tra loro contrattano, litigano e scherzano nell'unica lingua che tutti conoscono almeno un poco, cioè l'italiano, o addirittura un bizzarro romanaccio. Qui si ascoltano storie avvincenti e s'impara molto: mentre si mercanteggia, si può discutere della situazione palestinese con un giovane profugo che ha tanta voglia di raccontare le ragioni del suo popolo, che ci mostra le foto di casa sua e giura di voler combattere solo per una pace giusta; oppure con un barbuto che vende copie del Corano, e che stringendo con affetto la sua piccola bambina ci tiene a spiegare meglio qual è il vero ruolo delle donne nell'Islam. E così, mentre proviamo un buffo copricapo celeste con ricami dorati, continuiamo a parlare e a scambiarci pacche sulle spalle, e sentiamo che queste persone non sono sconosciuti da temere, ma gente confusa nel mondo, gente di Roma.

## La “terra dei fuochi”

### Il romanzo Gomorra<sup>1</sup>

Gomorra è un viaggio sconvolgente e scrupolosamente documentato nel mondo affaristico e criminale della camorra<sup>2</sup> campana. Parla dei giganteschi traffici di merci clandestine e contraffatte che arrivano al porto di Napoli. Racconta delle violente lotte tra i clan. Soprattutto svela il traffico delle “merci” tossiche: scorie chimiche e fanghi maleodoranti che da tutta Europa vengono abusivamente riversati nelle campagne campane, dove avvelenano le coltivazioni, gli animali e soprattutto gli abitanti.

### L'autore Roberto Saviano

È nato a Napoli nel 1979, dove si è laureato in Filosofia all'Università degli Studi “Federico II”. Collabora con il settimanale “L'Espresso” e il quotidiano “la Repubblica”. *Gomorra*, pubblicato nel 2006, è il suo primo libro, tradotto in 33 paesi. In seguito al successo del libro, fortemente accusatorio nei confronti delle attività camorristiche, Roberto Saviano è stato minacciato di morte e vive ora sotto scorta. Dal libro è stato tratto il film di Matteo Garrone.

► Che cos'è la “terra dei fuochi”? Quante discariche abusive ci sono?

► Che tipo di rifiuti vi sono scaricati?

► Che conseguenze ci sono per l'ambiente e per l'uomo?

L'immagine di una discarica, di una voragine, di una cava, divengono sempre più sinonimi concreti e visibili di pericolosità mortale per chi ci vive intorno. Quando le discariche stanno per esaurirsi si dà fuoco ai rifiuti. C'è un territorio napoletano che ormai è definito la “terra dei fuochi”. Il triangolo Giuliano-Villaricca-Qualiano. Trentanove discariche, di cui ventisette con rifiuti pericolosi. Un territorio in cui aumentano del 30 per cento all'anno. La tecnica è collaudata e viene messa in pratica a ritmo costante. I più bravi a organizzare i fuochi sono i ragazzini ROM. I clan gli danno cinquanta euro a cumulo bruciato.

La tecnica è semplice. Circo scrivono ogni enorme cumulo di rifiuti con i nastri delle bobine di videocassette, poi gettano alcol e benzina su tutti i rifiuti e, facendo dei nastri una miccia enorme, si allontanano. Con un accendino danno fuoco al nastro e tutto in pochi secondi diviene una foresta di fuoco, come avessero sganciato bombe al napalm<sup>3</sup>. Dentro al fuoco gettano resti delle fonderie, colle e morchie di nafta<sup>4</sup>. Fumo nerissimo e fuoco contaminano di diossina<sup>5</sup> ogni centimetro di terra. L'agricoltura di questi luoghi, che esportava verdura e frutta fino in Scandinavia, crolla a picco. I frutti spuntano malati, le terre divengono infertili. Ma la rabbia dei contadini e lo sfacelo diventano ennesimo elemento di vantaggio, poiché i proprietari terrieri disperati svendono le proprie coltivazioni, e i clan acquistano nuove terre, nuove discariche a basso, bassissimo costo. Intanto si crepa di tumore continuamente. Un massacro silenzioso, lento, difficile da monitorare<sup>6</sup>, poiché c'è un esodo verso gli ospedali del nord per quelli che cercano di vivere il più possibile. L'Istituto Superiore di Sanità<sup>7</sup> ha segnalato che la mortalità per cancro in Campania, nelle città dei grandi smaltimenti di rifiuti tossici, è aumentata negli ultimi anni del 21 per cento. Bronchi che marciscono, trachee che iniziano ad arrossarsi e poi la TAC in ospedale, e le macchie nere che denunciano il tumore. Chiedendo il luogo di provenienza dei malati campani spesso viene fuori l'intero percorso dei rifiuti tossici.

Una volta avevo deciso di attraversare a piedi la “terra dei fuochi”. Mi ero coperto naso e bocca con un fazzoletto, l'avevo legato al viso, come facevano anche i ragazzini ROM quando andavano a incendiare i rifiuti. Sembravano bande di cowboy tra deserti di spazzatura bruciata. Camminavo tra le terre divorate dalla diossina, riempite dai camion e svuotate dal fuoco, così da non rendere mai saturi questi buchi.

Il paesaggio della “terra dei fuochi” aveva l'aspetto di un'apocalisse continua e ripetuta, routinaria<sup>8</sup>, come se nel suo disgusto fatto di percolato<sup>9</sup> e copertoni non ci fosse più nulla di cui stupirsi. Nelle inchieste veniva segnalato un metodo per tutelare lo scarico di materiale tossico dall'interferenza di poliziotti e forestali, un metodo antico, usato dai guerriglieri, dai partigiani, in ogni angolo di mondo. Usavano i pastori come pali. Pascolavano pecore, capre e qualche vacca. I migliori pastori in circolazione venivano assunti per badare agli intrusi, piuttosto che a montoni e agnelli. Appena vedevano macchine sospette avvertivano. Lo sguardo e il cellulare erano armi inattaccabili. Li vedevo spesso gironzolare con i loro greggi rinsecchiti e obbedienti al seguito.

### Glossario

- Gomorra**: il libro richiama nel titolo la vicenda dell'antica città nei pressi del mar Morto che, secondo il racconto della Bibbia, è stata distrutta da Dio a causa della corruzione dei suoi abitanti.
- camorra**: società criminale diffusa nel Napoletano.
- napalm**: miscela utilizzata per le bombe incendiarie.
- morchie di nafta**: residuo oleoso lasciato dalla nafta, cioè dal gasolio.
- diossina**: è il nome generico di composti organici molto tossici impiegati nella produzione di coloranti, erbicidi e battericidi.
- monitorare**: controllare.
- Istituto Superiore di Sanità**: ente nazionale che tutela la salute dei cittadini italiani.
- routinaria**: abitudinaria.
- percolato**: è un liquido che ha origine dall'infiltrazione di acqua nella massa dei rifiuti o dalla loro decomposizione.

**A**

**Lavora con la carta e l'immagine**

1. In quale provincia si trova la "terra dei fuochi", il triangolo Qualiano-Giugliano-Villaricca e dintorni?



Una ruspa in azione in discarica.

**B**

**Lavora con il testo e con la tabella**

1. Nel 2007 i reati contro l'ambiente in Italia sono aumentati o diminuiti rispetto al 2006?

- a. Qual è il giro d'affari annuo delle ecomafie?
- b. Con quali paesi stranieri avviene lo scambio illegale di rifiuti tossici?
- c. Quali sono le prime 5 regioni italiane per numero di reati accertati nel trattamento dei rifiuti?
- d. Quali regioni registrano una crescita di reati? E quali regioni una diminuzione?

**Per saperne di più...**

**Documentari**

*Beautiful countries*, il documentario diretto da Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero, presenta allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina. Un educatore ambientale che lotta contro i crimini ambientali. Contadini che coltivano le terre inquinate per la presenza di discariche abusive in Campania.

**Siti**

[www.zonanucleare.com/dossier\\_italia/ecomafia\\_rifiuti.htm](http://www.zonanucleare.com/dossier_italia/ecomafia_rifiuti.htm)

**RAPPORTO ECOMAFIE – LEGAMBIENTE 2008**

Secondo il Rapporto Ecomafie 2008 di Legambiente nel 2007 sono aumentati in maniera preoccupante i reati, le persone denunciate, i sequestri di materiali pericolosi, sono diventati più numerosi i clan criminali legati all'illegalità ambientale. Sono cresciuti in particolare gli incendi boschivi dolosi e gli illeciti accertati nei settori dell'abusivismo edilizio e dei rifiuti. È per esempio "sparita nel nulla" una montagna di rifiuti speciali alta poco meno di 2000 metri. I clan criminali coinvolti nell'ecomafia,

cioè in attività criminali che danneggiano l'ambiente, sono saliti a 239 (36 in più rispetto al 2006) e il loro giro d'affari stimato per il 2007 si è attestato sui 18 miliardi e 400 milioni di euro. Un'ampia sezione del Rapporto illustra il ramificarsi internazionale delle attività criminali: dall'Italia, infatti, escono illegalmente rifiuti verso Hong Kong, la Tunisia, il Pakistan, il Senegal, la Cina, ed entrano, sempre illecitamente, rifiuti dalla Croazia, dalla Serbia, dall'Albania. Al secondo posto nell'elenco dei guadagni illeciti si collocano poi quelli legati agli abusi edilizi. L'ecomafia non colpisce solo il Sud, ma anche diverse regioni del centro e del nord del paese e spazia in svariate attività. La Direzione nazionale antimafia ha segnalato infatti che nel ciclo illegale dei rifiuti la mafia siciliana (Cosa Nostra) si è affiancata alla camorra, e che il clan dei Casalesi (denunciato da Saviano in Gomorra) ha interessi in diversi settori: dal business dei rifiuti alla speculazione edilizia, dall'agricoltura al racket degli animali.

Regione	Infrazioni accertate	% sul totale	Denunce	Arresti	Sequestri
Campania	613	12,7	547	28	296
Veneto	462	9,6	630	10	201
Puglia	391	8,1	437	43	265
Calabria	389	8,0	439	0	213
Sicilia	342	7,1	310	0	131
Lazio	288	6,0	354	22	137
Toscana	283	5,9	312	0	76
Sardegna	269	5,6	255	1	88
Emilia Romagna	260	5,4	293	15	113
Piemonte	241	5,0	249	0	84
Marche	216	4,5	188	6	160
Lombardia	210	4,3	236	9	95
Abruzzo	200	4,1	198	0	72
Liguria	148	3,1	170	0	50
Trentino Alto Adige	117	2,4	7,9	0	19
Umbria	106	2,2	211	0	59
Molise	102	2,1	69	1	35
Friuli Venezia Giulia	101	2,1	147	1	45
Basilicata	80	1,7	64	0	48
Valle D'Aosta	15	0,3	16	0	6
<b>Totale</b>	<b>4.833</b>	<b>100,0%</b>	<b>5.204</b>	<b>136</b>	<b>2.193</b>

elaborazione Legambiente su dati delle forze dell'ordine (2007)

## La Sicilia di Camilleri

### Il romanzo **Il ladro di merendine**

È il terzo romanzo della serie che ha come protagonista il commissario siciliano Salvo Montalbano. Sullo sfondo della vicenda poliziesca, in cui l'ispettore indaga sull'assassinio di un anziano commerciante, si inseriscono immagini e descrizioni della Sicilia odierna, come quelle qui presentate su Villaseta e sul quartiere di Rabàtu, ad Agrigento.

### L'autore **Andrea Camilleri** (1925)

Nato a Porto Empedocle (Agrigento), vive a Roma. Regista e autore teatrale, ha avuto un grande successo come romanziere di gialli incentrati sulla figura del commissario Montalbano, nella cittadina di Vigàta - che nella realtà corrisponde a Porto Empedocle -. I suoi romanzi offrono uno straordinario spaccato della società siciliana, anche grazie all'uso di un linguaggio in cui l'autore mescola italiano e dialetto siciliano. Dai libri del commissario Montalbano è stata tratta una fortunata serie di film per la televisione.

- **Com'era Villaseta trent'anni fa? Che cos'è diventata oggi?**
- **Come sono cambiati nel corso del tempo i nomi delle vie? A chi erano intitolate le vie centrali? E oggi?**
- **Quali caratteristiche aveva in passato il quartiere di Rabàtu? E quali ha oggi?**

**F**ino a trent'anni avanti, Villaseta consisteva in una ventina di case, o meglio casupole, disposte dieci per lato a metà della provinciale Vigàta<sup>1</sup>-Montelusa<sup>2</sup>. Negli anni del boom economico però, alla frenesia edilizia (sulla quale sembrò basarsi costituzionalmente il nostro paese: «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro edilizio»), si accompagnò il delirio viario<sup>3</sup> e quindi Villaseta si trovò ad essere il punto d'intersecazione di tre strade a scorrimento veloce, di una superstrada, di una cosiddetta «bretella», di due provinciali e di tre interprovinciali. Alcune di queste strade riservavano all'incauto viaggiatore foresto<sup>4</sup>, dopo qualche chilometro di turistico paesaggio coi guardrail opportunamente dipinti di rosso dove erano stati ammazzati giudici, poliziotti, carabinieri, finanzieri e persino guardie carcerarie, la sorpresa di terminare inspiegabilmente (o troppo spiegabilmente) contro il fianco d'una collina così desolata da far sorgere il sospetto che mai fosse stata calcata da piè<sup>5</sup> umano. Altre invece, di colpo, andavano a finire a ripa<sup>6</sup> di mare, sulla spiaggia dalla rena<sup>7</sup> bionda e fine, senza una casa a vista d'occhio né una nave a filo d'orizzonte, con pronta caduta dell'incauto viaggiatore nella sindrome di Robinson<sup>8</sup>.

Villaseta, che da sempre aveva obbedito al suo istinto primario di collocare case ai lati di una qualsiasi strada, divenne in breve un paesone esteso e labirintico.

«Va' a trovare questa via Garibaldi, ora!» si lamentò Fazio che era alla guida.

«Qual è la parte più periferica di Villaseta?» s'informò il commissario.

«Quella allato<sup>9</sup> alla strata per Butera».

«Andiamoci».

«Come lo sa che via Garibaldi è da quelle parti?». [...]

Sapeva di non sbagliarsi. Gli risultava, per osservazione diretta, che negli anni immediatamente precedenti il predetto miracolo economico, la zona centrale d'ogni paese o città aveva le strade intitolate, per doverosa memoria, ai padri della patria (tipo Mazzini, Garibaldi, Cavour), ai vecchi politici (Orlando, Sonnino, Crispi), ai classici (Dante, Petrarca, Carducci; Leopardi incontrava di meno). Dopo il boom la toponomastica era cangiata<sup>10</sup>, i padri della patria, i vecchi politici e i classici erano andati a finire in periferia, mentre al centro ora ci stavano Pasolini, Pirandello, De Filippo, Togliatti, De Gasperi e l'immane Kennedy (sottinteso John e non Bob, per quanto Montalbano, in un perso paesino dei Nebrodi, si fosse una volta imbattuto in una piazza «F.lli Kennedy»). [...]

All'èbica<sup>11</sup> dei musulmani in Sicilia, quando Montelusa si chiamava Kerkent, gli arabi avevano fabbricato alla periferia del paisi<sup>12</sup> un quartiere dove stavano tra di loro. Quando i musulmani se n'erano scappati sconfitti, nelle loro case c'erano andati ad abitare i montelusani e il nome del quartiere era stato sicilianizzato in Rabàtu. Nella seconda metà di questo secolo una gigantesca frana l'aveva inghiottito. Le poche case rimaste in piedi erano lesionate, sbilenche, si tenevano in equilibri assurdi. Gli arabi, tornati questa volta in veste di povirazzi<sup>13</sup>, ci avevano ripreso ad abitare, mettendo al posto delle tegole pezzi di lamiera e in luogo delle pareti tramezzi<sup>14</sup> di cartone.

### Glossario

1. **Vigàta**: Porto Empedocle.
2. **Montelusa**: Agrigento.
3. **delirio viario**: totale confusione nella distribuzione delle vie.
4. **foresto**: forestiero.
5. **piè**: piede.
6. **ripa**: riva, sponda.
7. **rena**: sabbia.
8. **sindrome di Robinson**: situazione di spaesamento e abbandono, simile a quella provata da Robinson Crusoe sull'isola deserta.
9. **allato**: a lato.
10. **cangiata**: cambiata.
11. **èbica**: epoca.
12. **paisi**: paese.
13. **povirazzi**: poveracci.
14. **tramezzi**: divisori.



**A****Lavora con la carta, il testo e le immagini**

1. Rintraccia nella carta i luoghi letterari e quelli della finzione televisiva. In che zona della Sicilia si trovano i luoghi del Montalbano letterario? E quelli del Montalbano televisivo?
2. L'immagine della Valle dei Templi riporta alla Sicilia greca. Costruisci un breve itinerario turistico alla ricerca dei luoghi dell'antica civiltà greca in Sicilia (templi, teatri, ecc.).
3. La città di Ragusa (foto **b**) è uno dei centri più importanti del barocco siciliano, uno stile che si sviluppò nella Val di Noto dopo il terremoto del 1693. Costruisci un breve

itinerario turistico alla ricerca dei luoghi e degli edifici del barocco siciliano, accompagnandolo con una carta tematica.

Per le domande 2 e 3 considera che la zona archeologica di Agrigento e l'area del val di Noto sono siti tutelati dall'UNESCO patrimonio di tutta l'umanità.

- a. La Valle dei Templi ad Agrigento.  
b. Una veduta della città di Ragusa.

**I LUOGHI LETTERARI E QUELLI DELLA FICTION TELEVISIVA**

I luoghi del commissario Montalbano sono quelli della Sicilia meridionale con i suoi paesini bianchi, i quartieri arabi, le chiese barocche, i palazzi storici, le meravigliose ville, i templi antichi, le spiagge lunghe e sabbiose. I luoghi in cui si svolgono le vicende del commissario, hanno spesso nomi di fantasia, ma esistono per davvero. Questi luoghi sono concentrati nell'agrigentino. Vigàta, per esempio, è stata identificata come Porto Empedocle, la città natale dello scrittore. Sciacca si cela dietro Fiacca. Poi ci sono Menfi, che viene chiamata Merfi, Agrigento che diventa Montelusa. Altri luoghi come Villasetta o il quartiere Rabàtu o la stessa Valle dei Templi conservano il loro nome anche nell'opera letteraria.

Passando alla finzione televisiva, i luoghi in cui si muove Luca Zingaretti, vestendo i panni del commissario Montalbano, si trovano invece perlopiù nel ragusano. La casa di Montalbano, a Marinella nel romanzo, è stata trovata nella spiaggetta di Punta Secca, vicino a Marina di Ragusa. Le scene sul commissariato di Vigàta e sulla Questura di Montelusa, sono state girate a Scicli. Nella finzione televisiva il centro storico di Ragusa Ibla (la parte orientale della città di Ragusa), funge da Vigàta dell'opera letteraria. Nella piazza principale di Ragusa Ibla sono state girate numerose scene. Qui c'è la monumentale scalinata che porta alla Cattedrale di San Giorgio, così come un'altra scalinata, quella lunghissima di Santa Maria delle Scale che porta alla vista sul panorama magnifico del quartiere medievale di Ibla.

**Per saperne di più...****Siti**

[www.regione.sicilia.it/turismo](http://www.regione.sicilia.it/turismo)  
[www.sitiunesco.it/](http://www.sitiunesco.it/)

**Film**

*I cento passi*, di Marco Tullio Giordana, è un film dedicato alla vita e all'omicidio di Peppino Impastato, impegnato nella lotta alla mafia sul finire degli anni Settanta.

## La Sardegna dove non c'è il mare

### Il saggio In Sardegna non c'è il mare

Il titolo paradossale di questo libro sulla Sardegna si spiega con il fatto che l'autore è un sardo della regione della Barbagia, ovvero della parte interna dell'isola, i cui abitanti nel corso della storia per necessità di autodifesa dagli invasori esterni, hanno costruito un'identità caratterizzata da chiusura, isolamento, diffidenza da ciò che è altro, diverso dalla realtà delle montagne e dell'altipiano. In questo brano Foïs precisa la differenza profonda tra "il divertimentificio" della Costa Smeralda e l'anima austera della Barbagia.

### L'autore Marcello Foïs (1960)

È uno scrittore prolifico, non solo in ambito letterario in senso stretto, ma anche nel campo teatrale, radiofonico e della "fiction televisiva". Laureato in Italianistica, vive a Bologna da molti anni. Nel 1989 scrisse il suo primo romanzo *Ferro Recente*.

► In che cosa differiscono la Sardegna smeraldizzata e la Barbagia?

► Quali sono le caratteristiche dei quartieri della vecchia Nuoro?

**L**a Barbagia d'inverno, dunque. Per un barbaricino l'inverno è quasi una condizione naturale. Certo, per chi è abituato a pensare alla Sardegna smeraldizzata<sup>1</sup>, alla Sardegna come regione monostagionale, può sembrare una stranezza pensare alla montagna, al clima alpino, al freddo secco, alla neve. [...]

Il territorio barbaricino<sup>2</sup> rifiuta, direi quasi geneticamente, il concetto di «divertimentificio», la costa barbaricina rifiuta la condizione di «Caraibi del Mediterraneo», che tanto piace ai tour operator improvvisati e ai turisti da gossip<sup>3</sup>. Chi navigasse da Posada ad Arbatax<sup>4</sup> lo capirebbe al volo. Chi passasse per mare dalla costa gallurese<sup>5</sup>, quella dove è sempre estate, a quella barbaricina, dove le stagioni si alternano, vedrebbe a occhio nudo la differenza. [...]

Se veniste da queste parti, dunque, dove sono nato io, dovrete affrontare il tratto più straordinario dell'intera 131<sup>6</sup>, dal mare fino all'interno, salendo appena, e sarete gratificati nella vista e nell'olfatto. Da Olbia a Nuoro tutto profuma. Prendetevela comoda, fateli lentamente, col finestrino abbassato, quei cento chilometri scarsi di verde e d'azzurro, di pini, lentischio<sup>7</sup>, vigneti, querceti, di mare e montagne che si baciano. Nuoro è più in là, seminascosta, sull'altipiano. Passato il bivio di Lula, alla vostra destra, sulla cima di monti nerissimi, potreste salutare Orune ventosa. È segno che siete penetrati in Barbagia. Dopo dodici chilometri di salita costante, ecco il segnale, un raccordo porta verso la collina di Ugolio, il nuovo ingresso di Nuoro ornato di pini ed eucalipti. [...]

Alla destra Seuna, il quartiere dei contadini, si aggrappa al crinale con le sue case larghe e le sue corti. L'anima silenziosa e pia del luogo, come un paese a sé stante, un piccolo universo che vortica<sup>8</sup> intorno alla seicentesca chiesa della Madonna delle Grazie, umile e maestosa.

Ora che Nuoro è diventata una città, qualcosa rimane a Seuna di quel silenzio, di quella discrezione operosa, di quella peculiare visione del mondo. Nelle case aperte intorno al cortile sempre lindo, nelle piantagioni di basilico e prezzemolo dell'orticello interno, nell'ombra scura che frantuma la luce impietosa. Procedendo in avanti, lasciandosi Seuna alle spalle, si imbecca corso Garibaldi, che in altri tempi si chiamava Via Majore, strada maggiore. È il cuore trapiantato di questo posto, non senza continui rigetti, ma sempre attivo. È la via del commercio e degli incontri. Un ponte fra l'arcaico dimesso di Seuna e la carne viva, il cuore torbido di San Pietro. Il quartiere San Pietro, appunto, che inizia proprio dove finisce il corso. E sembra di essere arrivati in capo al mondo. Qui il silenzio è impregnato di una strana, inspiegabile inquietudine, quella dei padri pastori, probabilmente. Le case si fanno alte e sottili, grigie di un grigio argenteo.

Le greggi sono lontane, ma queste case sono state costruite proprio dalle greggi. Guardate le mani dei santupredini, ancora sanno impastare il pane carasau<sup>9</sup>, ancora sanno mungere le pecore e pressare il formaggio, ma, allo stesso tempo, hanno imparato a guidare l'ultimo modello di fuoristrada, a premere i tasti di un computer, a digitare nei loro microscopici cellulari per comunicare col resto del mondo.

### Glossario

- smeraldizzata**: la parola deriva da Costa Smeralda, è la Sardegna turistica spesso meta di personaggi famosi.
- barbaricino**: della Barbagia.
- gossip**: pettegolezzo in inglese.
- da Posada ad Arbatax**: località della costa barbaricina.
- costa gallurese**: regione turistica della Sardegna settentrionale molto affollata da villeggianti delle regioni settentrionali italiane.
- 131**: è la statale che dal mare porta verso Nuoro.
- lentischio**: è una pianta aromatica.
- vortica**: gira.
- pane carasau**: pane tipico della Barbagia, chiamato anche "carta musica" per la sua sottigliezza e fragranza.

## Lavora con la carta, il testo e le immagini

1. Trova sulla carta la statale 131 e rintraccia il percorso illustrato dall'autore.

2. A quale delle tante Barbagie appartengono i paesaggi della foto?

I principali comuni della Barbagia sono: Olzai, Aritzo, Bitti, Gavoi, Ollolai, Fonni, Lodine, Desulo, Tonara, Orani, Orgosolo, Oliena, Mamoiada, Belvì, Seulo, Teti, Austis, Tiana. Questi comuni sono caratterizzati da un forte attaccamento alla lingua e alle tradizioni. Rintracciali sulla carta.

3. Quanto è grande la Barbagia? In quale area della Sardegna si trova? Quante Barbagie ci sono? Di quali province fa parte la Barbagia?



## LA BARBAGIA

La Barbagia è una ampia regione montuosa della Sardegna centrale che si estende per circa 1.300 km<sup>2</sup> e ospita circa 50.000 abitanti. È considerata il cuore dell'isola, il simbolo della cultura e dello spirito di indipendenza dei sardi. Si tratta di una terra impervia, scarsamente popolata che offre tuttavia straordinari paesaggi naturali: dalle rocce argentee del Gennargentu, la vetta più elevata della Sardegna, alle distese lunari dell'altipiano del Supramonte, alle valli ricoperte da fittissime foreste, alle profonde gole scavate dai corsi d'acqua, ai torrioni calcarei detti "tacchi". Per questo una parte della Barbagia è protetta e fa parte del parco nazionale del Gennargentu. La regione è composta da diverse Barbagie: Barbagia di Ollolai; Mandrolisai a ovest del Gennargentu; Barbagia di Belvi; Barbagia di Seulo ancora più a Sud.

Alcuni considerano nella Barbagia anche la regione costiera dell'Ogliastra. Il suo nome (in sardo *Barbàgia* o *Barbaza*) fu probabilmente coniato dai Romani (dal latino *Barbaria*), in quanto i suoi abitanti, poi detti barbaricini, non si lasciarono sottomettere del tutto dai dominatori e anzi costituirono a lungo per essi una spina nel fianco. I barbaricini vissero soprattutto di pastorizia e si concentrarono in pochi villaggi montani piuttosto distanti l'uno dall'altro, caratterizzati da vie strette e scoscese e austere abitazioni in pietra. Isolati dalla stessa conformazione del territorio gli abitanti della Barbagia hanno sviluppato una cultura molto originale ed hanno conservato intatte usanze e tradizioni secolari.



Un nuraghe sulle pendici del Gennargentu.

## Per saperne di più...

### Romanzi

Salvatore Satta, *Il giorno del giudizio* (1990). La storia è ambientata a Nuoro, dove un uomo nato lì, in tarda età ripercorre la vicenda della famiglia dei Sanna e degli eventi storici degli ultimi anni del XIX secolo fino alla Prima guerra mondiale.

### Siti

[www.memoriedibarbagia.it](http://www.memoriedibarbagia.it)

### Film

*Padre e padrone* di Paolo e Vittorio Taviani (1977). Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Gavino Ledda, ambientato nella Sardegna rurale degli anni Quaranta quando Gavino, un bambino di 6 anni, viene costretto ad abbandonare la scuola per aiutare il padre a governare il gregge.



Un murales dipinto su una casa di Orgosolo.

## Quando gli albanesi eravamo noi

### **Il saggio** L'orda, quando gli albanesi eravamo noi

L'autore presenta la faccia meno nota dell'emigrazione italiana che dalla fine dell'Ottocento fino a pochi decenni fa, coinvolse milioni di nostri connazionali. Per molto tempo i nostri emigranti, spesso poveri e analfabeti, hanno subito umiliazioni e discriminazioni. Espatriavano a migliaia in Europa e nelle Americhe ed erano considerati esseri inferiori. In Alabama non erano ritenuti di razza bianca, in Svizzera non era permesso loro portare i figli.

### **L'autore** Gian Antonio Stella (1953)

Inviato del "Corriere della Sera", è uno dei giornalisti più noti del nostro paese, autore di numerosi saggi sui problemi dell'Italia dei nostri giorni. Nel libro qui citato ha riportato brani sugli italiani tratti da giornali stranieri, soprattutto nordamericani e australiani.

- Quali sono gli insulti più ricorrenti nei confronti degli emigranti italiani?
- E i giudizi più gravi?



La percentuale degli stranieri con un'età mentale inferiore a quella di un undicenne è del 45,6%. [...] L'immigrazione dall'Europa orientale e meridionale è più indesiderata di quella da altre parti del continente. Possiamo valutare la desiderabilità degli immigrati dalla proporzione relativa di ogni gruppo di quelli appartenenti alle classi A e B (i più intelligenti) e C e D inferiore (i meno intelligenti). Non possiamo seriamente opporci agli immigrati da Gran Bretagna, Olanda, Canada, Germania, Danimarca e Scandinavia, dove la proporzione dei gruppi di qualità è superiore al 4% e raggiunge un picco del 19% nel caso dell'Inghilterra. Ma piuttosto agli arrivi dall'Italia, con il suo 63,4% di immigrati catalogabili al gradino più basso della scala. [...] I paesi slavi e latini mostrano un evidente contrasto, nell'intelligenza, con il gruppo occidentale e nord europeo. È soprattutto lì che viene l'inquinamento della cittadinanza intelligente. Finché continuerà questo riversarsi di indesiderati nel nostro paese, la speranza di migliorare lo standard di qualità dei nostri cittadini sarà sempre più bassa. [...] Non importa quanto valide siano le nostre scuole, dato che i due gruppi più bassi non possono essere alfabetizzati. Una tazza capiente una pinta<sup>1</sup> non può contenere un quarto, né può una mente limitata assorbire più della sua quota di istruzione. [...] Non abbiamo spazio in questo paese per "l'uomo con la zappa", sporco della terra che scava e guidato da una mente minimamente superiore a quella del bue, di cui è fratello.»

(Arthur Sweeny, "Immigrati mentalmente inferiori – Test mentali per immigrati", "North American Revue", Usa, vol. 215, maggio 1922 – LaGumina, pp. 195-196)

«Gli italiani delle classe inferiori si sono sempre distinti come mendicanti. Sembra che molti di loro lo facciano per il piacere di mendicare e questo costume nazionale è estremamente umiliante per le classi superiori, che cercano di spiegare questo fenomeno in ogni modo tranne quello giusto, e cioè che esiste uno spirito profondamente mendicante, generato da secoli di ignoranza, dipendenza e povertà.»

(“New York Times”, Usa, 26-9-1878, LaGumina, p. 45)

«Non c'è mai stata da quando New York è stata fondata una classe così bassa e ignorante tra gli immigrati che si sono riversati qui come gli italiani meridionali [...]. Essi sono quelli che rovistano tra i rifiuti nelle nostre strade, i loro bambini crescono in luridi scantinati, pieni di stracci e ossa, o in soffitte affollate, dove molte famiglie vivono insieme, e poi vengono spediti nelle strade a fare soldi nel commercio di strada. I genitori sono del tutto indifferenti al loro benessere e non hanno il minimo interesse per la loro istruzione. I bambini trascorrono la giornata per le strade, letteralmente raccogliendo rifiuti, lucidando le scarpe, o dedicandosi ad altre attività di strada, ma di fatto venendo su come vagabondi e fannulloni.»

(“New York Times”, Usa, 5-3-1882, LaGumina, p. 56)

### **Glossario**

1. pinta: antica misura per liquidi.

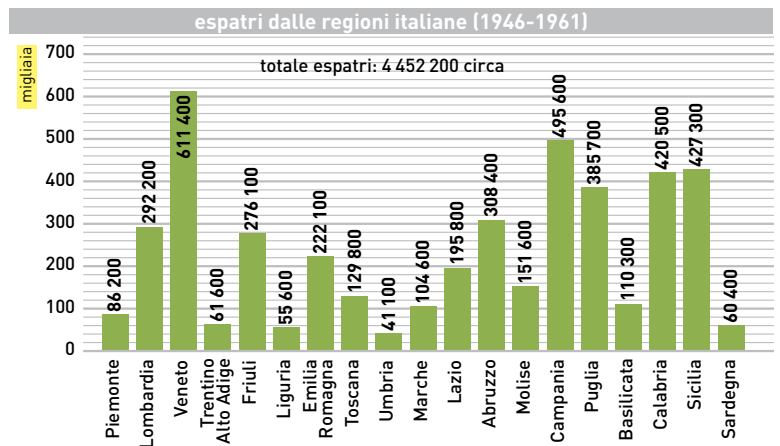
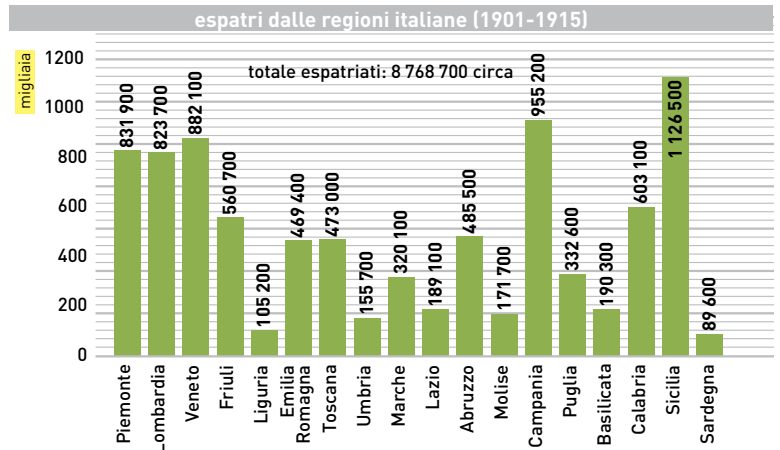
## A

### Lavora con i grafici

1. Quali regioni italiane (le prime 5 in ordine) ebbero più espatriati tra il 1901 e il 1915?
  2. Quali regioni italiane (prime 5 in ordine) ebbero più espatriati tra il 1946 e il 1961?
- Confronta e discuti in classe i due dati.
3. Quali furono le mete preferite dagli emigranti italiani? Fai una ricerca ed elenca i paesi.



Un italiano a New York ai primi del Novecento.



## B

### Lavora con il testo e le immagini

1. Dove avvennero i due tragici episodi di violenza a danno degli emigranti italiani? Chi furono le vittime? Che tipo di condanna ebbero i colpevoli? I colpevoli furono perseguiti?

#### Per saperne di più...

**Siti**  
[www.cestim.it/07emigrazione.htm](http://www.cestim.it/07emigrazione.htm)

**Film**  
*Nuovomondo*, di Emanuele Crialesi (2006). Il viaggio di una famiglia siciliana, i Mancuso, e di una folta massa di migranti fatta di numerose nazionalità, che compie la storica traversata dell'Atlantico nei primi anni del Novecento.

### IL MASSACRO DI LUDLOW da "L'Europeo"

**T**ravolti da violente campagne giornalistiche diversi migranti italiani morirono vittime di linciaggi o spedizioni punitive. Per esempio nel 1891 a New Orleans una folla di 20.000 "brave persone" statunitensi assaltò il carcere dove erano rinchiusi sette detenuti italiani che il tribunale locale aveva assolto per totale mancanza di prove dall'accusa di aver ucciso un poliziotto. Spinta da un'ondata

di odio anti-italiano la folla tirò fuori gli italiani assolti, li linciò e già morti li coprì di sputi. Nessuno dei responsabili dell'eccidio venne mai punito. Nel 1913, invece, a Ludlow nel Colorado avvenne uno dei più sanguinosi massacri di immigrati negli USA. Nel settembre di quell'anno i minatori, tra cui molti italiani, di una miniera di proprietà della famiglia Rockefeller diedero vita ad un lungo sciopero per protestare contro le disumane condizioni di vita. Essi vivevano infatti con le loro famiglie in "camp" di baracche di legno e di tende, anche d'inverno quando la temperatura scendeva a meno 20 gradi. I Rockefeller mandarono una compagnia di poliziotti privati che lanciarono bottiglie incendiarie su tende e baracche e aprirono il fuoco sugli inermi scioperanti con mitragliatori e pistole. Il risultato fu un massacro: 20 morti e decine di feriti. Tra le vittime diversi bambini italiani: Joe Petrucci (4 anni), Frank Petrucci (6 mesi), Lucy Petrucci (2 anni); Gloria Pedregone (4 anni). Nessuno fu mai condannato per questa strage.



Il campo di Ludlow dopo essere stato distrutto.

## Un pastore che viene dall'India

### Il romanzo Cortocircuito

*Il Turbante* è la prima delle cinque storie sulle nuove relazioni tra italiani e immigrati stranieri raccolte nel libro. Racconta la storia di Dinesh, giovane indiano sikh, che lascia Chandigarh in Punjab per venire in Europa. Dopo un lungo, difficile viaggio, trova lavoro come pastore in Umbria e ben presto abbandona l'uso tradizionale di tenere i lunghi capelli avvolti nel turbante per indossare il casco da motociclista: il gesto costituisce l'avvio di un processo di convivenza e integrazione.

### L'autrice Elena Gianini Belotti

È autrice di saggi e romanzi attenti agli aspetti sociali del mondo contemporaneo. Si è occupata di pedagogia, ha diretto per vent'anni il Centro Nascita Montessori di Roma e ha insegnato in un istituto professionale per assistenti all'infanzia. Collabora a quotidiani e periodici. È stata vincitrice di numerosi premi letterari.

- In che modo Dinesh accudisce alle pecore?
- Quali comportamenti di Dinesh destano stupore?
- Quale motivazione dà lo stesso Dinesh dei suoi comportamenti?

**Q**uando Dinesh ha cominciato a occuparsi del gregge, Gigi<sup>1</sup> è rimasto esterrefatto<sup>2</sup> per il modo in cui riusciva a farsi ubbidire dalle pecore, che invece con lui erano disordinate, confusionarie, lamentose e indisciplinate. Secondo me dipendeva dall'impazienza con cui le trattava: armato di un bastone, urlava come un pazzo, le insultava, le picchiava, le spingeva di qua e di là senza senso e senza costrutto, lui impiegava ore per incanalarle alla mungitura automatica o per farle entrare nel recinto la sera.

Invece Dinesh non alza mai la voce con loro, le guarda con calma dolcezza, guida e accompagna il loro percorso con una cantilena nella sua lingua, un canto monotono e rassicurante, quelle lo seguono silenziose, come ipnotizzate, e si dispongono in una lunga fila disciplinata davanti all'apertura dove si infilano per essere munte, salgono una dietro l'altra sulla piattaforma e aspettano pazienti che le mammelle vengano lavate e gli aspiratori applicati. Chissà cosa dice, mi piacerebbe proprio saperlo. È come se lui possedesse una sapienza antica che noi abbiamo perso o non abbiamo mai avuto.

Una mattina l'ho visto trafficare fuori dall'ovile e ho stentato a riconoscerlo: era a testa nuda, s'era tagliato i capelli e s'era rasato anche la barba. Ero rimasta impietrita a osservarlo da lontano. Per quel poco che ne sapevo, ai Sikh<sup>3</sup> è proibito tagliarsi i capelli e la barba e andare in giro senza turbante<sup>4</sup>, perché sono segni distintivi prescritti dalla loro religione. Privarsene non significava chiamarsi fuori dalla comunità, tradirla in un modo visibile a chiunque? Non era una ribellione esplicita alle regole?

Lì per lì ho pensato che lo togliesse solo mentre lavorava, magari per non sciuparlo, e invece continuasse a indossarlo quando andava in paese o altrove. E invece no. Nei giorni successivi avevo constatato che si infilava direttamente il casco, lo allacciava, saltava sul motorino e partiva. Fremevo per la curiosità di conoscere le ragioni di quella temeraria<sup>5</sup> iniziativa, così gli ho chiesto che fine avevano fatto i suoi capelli e perché s'era tolto il turbante. Mi ha risposto, ridendo allegramente e con un lampo ironico negli occhi: «Turbante troppo caldo, troppo grande per motorino». Ha fatto una pausa e ha aggiunto: «Io adesso italiano, no indiano». Sono rimasta di stucco.

Di lì a poco mi sono imbattuta in una seconda novità che mi ha parecchio turbata oltre che sbalordita. Un giorno sono stata costretta a chiamarlo proprio mentre pranzava, una pecora stava per sgravarsi<sup>6</sup> e belava disperatamente. Ho bussato alla sua porta e quando mi ha aperto ho visto dei pezzi di pollo nel piatto posato sul tavolo. Non credevo ai miei occhi, ero talmente stupefatta da non riuscire a spicciare parola. Ma come, mentre noi carnivori diventavamo vegetariani – e io la ritenevo una conquista sulla strada del rispetto dell'ambiente e del risparmio delle risorse – lui compiva il percorso opposto e si convertiva alla carne? Era come se il mondo si rivoltasse sottosopra. Quando ho riacquisito la favella, gli ho chiesto, con voce tremante: «Ma non eri vegetariano?». Lui ha ammiccato con gli occhi divertiti e ha ripetuto: «Io adesso italiano, no vegetariano, io mangia anche maiale» ed è scoppiato a ridere di gusto. Be', questa proprio non me l'aspettavo.

### Glossario

1. **Gigi**: la persona che in precedenza si occupava del gregge.
2. **esterrefatto**: stupito, impressionato.
3. **Sikh**: comunità religiosa nata nella regione del Punjab con l'intento di unificare elementi indù e musulmani in un unico credo monoteista.
4. **turbante**: copricapo ottenuto avvolgendo una lunga striscia di tessuto.
5. **temeraria**: eccessivamente coraggiosa.
6. **sgravarsi**: partorire.

### Lo sapevi che...

Le norme per la circolazione di India, Inghilterra e Canada prevedono delle deroghe per i Sikh, perché quando guidano una moto, non vogliono rinunciare al turbante e quindi non mettono il caso.

**A****Lavora con la carta, i testi e le immagini**

1. Localizza il Punjab sulla carta. Quali sono le caratteristiche dell'ambiente di Chandigarh? Quali le particolarità architettoniche?
2. Perché i Sikh portano il turbante? Fai una ricerca sulla loro religione.
3. In quali zone d'Italia sono oggi presenti i Sikh? A quali attività si dedicano soprattutto?



Il palazzo di giustizia di Chandigarh progettato da Le Corbusier.

**Per saperne di più...****Siti**

[www.chandigarhcity.com](http://www.chandigarhcity.com)  
[www.sikh.it](http://www.sikh.it)  
[www.comune.novellara.re.it](http://www.comune.novellara.re.it)

**Film**

*Il cibo dell'anima* documentario di Pietro Cannizzaro Rai Tre, Emme Audiovisivi (2008). *Il cibo dell'anima* è un titolo che racchiude sei storie di diversità culturali, religiose, comportamentali presenti nel nostro paese. In "Storie dei Sikh", Jot, un giovane poco più che ventenne, conduce lo spettatore alla scoperta della vita della comunità sikh intorno al grande tempio, il Gurdwara Singh Sabha, di Novellara (Reggio Emilia). È un viaggio attraverso i cibi, le feste, le preghiere e i canti.

**ITALIA: SONO I MANDRIANI SIKH GLI ARTEFICI DEL FORMAGGIO PADANO**

Pochi sanno che dietro marchi italianissimi come Grana Padano e Parmigiano Reggiano vi è il silenzioso, ma prezioso lavoro dei mandriani Sikh. Nella sola provincia di Cremona i Sikh costituiscono la comunità di immigrati più numerosa (oltre 3000) con il 20,2%; la provincia di Cremona è, infatti, la culla della presenza indiana in Lombardia e in Italia e gli indiani costituiscono il 20% degli stranieri. In provincia di Cremona

sono residenti in 95 comuni su 115. In Lombardia, sono inoltre presenti nel bresciano, nel lodigiano e nel mantovano pur non superando il 9% degli stranieri. I Sikh, il cui flusso è cominciato alla fine degli anni Novanta e non si è mai arrestato, si sono perfettamente integrati prendendo il posto dei vecchi mungitori, lavorano soprattutto in agricoltura e in zootecnia.

**CHANDIGARH**

Chandigarh, 250 km a nord di Delhi, è uno dei luoghi più singolari e accattivanti del mondo. Ha un'atmosfera completamente diversa da quella di qualsiasi altro centro urbano dell'India. È la città più pulita e salubre del paese, organizzata intorno a un ampio lago artificiale con parchi, uccelli, fiori in abbondanza, lunghi viali alberati e case che per la maggior parte non superano i tre piani. Chandigarh è una metropoli nata dal nulla, a 248 km da Nuova Delhi. A 320 m di altitudine su un altipiano desertico. Dopo la conquista dell'indipendenza dall'ex impero britannico, fu creata come capitale del Punjab indiano per volontà del primo ministro dell'Unione indiana Shri Jawaharlal Nehru detto Pandit, il quale nel 1951 volle espressamente affidarne la costruzione al più grande progettista del tempo: lo svizzero-francese Le Corbusier. Chandigarh – detta anche la città d'argento – è costruita interamente in cemento, le facciate lasciate in calcestruzzo nudo, secondo un progetto di razionalità totale. Le Corbusier con i suoi collaboratori ha progettato l'intero piano urbanistico cittadino, i singoli edifici, il quartiere degli edifici amministrativi pubblici. Gli edifici del Parlamento, del Segretariato e del Palazzo di Giustizia oggi sono nello stesso tempo sedi governative e opere d'arte per la loro straordinaria architettura.

## Imbarazzismi quotidiani

### **Il romanzo** Imbarazzismi e Nuovi imbarazzismi

Un medico africano da trent'anni in Italia ci presenta con sguardo ironico in due libri una serie di "situazioni di imbarazzo" che ci parlano dei pregiudizi, degli equivoci, dei luoghi comuni che spesso contraddistinguono i rapporti tra italiani e immigrati stranieri. Colti in contesti quotidiani come la scuola, il supermercato, l'autobus, questi aneddoti ci rimandano in modo inedito l'immagine che di "noi" hanno gli "altri".

### **L'autore** Kossi Komla-Ebri (1954)

È nato in Togo ed è da molti anni cittadino italo-togolese. Si è laureato in Medicina a Bologna e ha sposato un'italiana da cui ha avuto due figli. Oggi risiede con la sua famiglia in Brianza e lavora in un ospedale. Si definisce scrittore-migrante ed è autore di romanzi e racconti, saggi in lingua italiana tra cui *Neyla*, *All'incrocio dei sentieri*, *Vita e sogni-Racconti in concerto*.

► Indica per ognuno degli aneddoti il tipo di pregiudizio o di luogo comune riguardo agli immigrati (ad esempio "gli africani e i neri sono comunque tutti poveri") che rende imbarazzante la situazione.

### **Baby-sitter**

Un bel pomeriggio di primavera, Charles, un mio amico togolese, sposato con una ragazza italiana, portava a passeggio i suoi due figli, quello di due anni per mano e il piccolino di qualche mese nel passeggino, per le vie del giardino pubblico.

Incrociarono due signore anziane. Una di loro, mossa da amorevole compassione, esclamò: «*Oh, por diavül, ga atucà fa ùl baby-sitter!*»<sup>1</sup>

### **Etnocentrismo**

Un giorno, in classe, durante un incontro sull'interculturalità, chiesi ai ragazzi di darmi una definizione del termine "razzismo".

Subito, il più sveglio esclamò:

«Il razzista è il bianco che non ama il nero!»

«Bene!» dissi. «E il nero che non ama il bianco?»

Mi guardarono tutti stupiti ed increduli con l'espressione tipo: "Come può un nero permettersi di non amare un bianco?"

### **Sindrome da "vù-cumprà"**

Tornando da scuola, Gratus passò per il centro perché doveva comprare dei quaderni in una cartoleria.

Appena lui con il suo borsone entrò nel negozio, il commerciante gli venne incontro con mani e palme aperte dicendo:

«No, grazie, non compriamo niente!»

«Ok!» disse Gratus «ma io, posso comprare dei quaderni?»

### **La buona educazione**

Ora di punta sull'autobus. Daouda, di ritorno dal lavoro, si accomodò sfinito sulla sedia vicino alla macchina oblitteratrice e chiuse gli occhi per rilassarsi. Alla fermata successiva una vecchietta arzilla appena salita gli piombò addosso con veemenza, prima che lui si accorgesse della sua presenza, e l'apostrofò aggressiva, con voce alta e acuta:

«Giovannotto! Nel suo paese cosa si fa quando una persona anziana sale sull'autobus?»

«Ce la sbraniamo, signora!». Tutti scoppiarono in risate.

### **Nero Natale**

Matteo, bel giovane di origine africana e suo padre adottivo, italiano, avevano appena assistito alla messa della notte di Natale. Mentre il papà si trattene per salutare alcuni conoscenti, il giovane si avviò verso il sagrato fermandosi poi ad aspettarlo.

Un'anziana signora, nel varcare la soglia della chiesa, gli mise in mano una moneta di due euro: «Buon Natale!»

Sbalordito, Matteo fissò pensoso la moneta, con la fronte corrugata. Poi, con un sorriso divertito, se la infilò in tasca.

Un angelo nero, due occhi enormi e la pancia gonfia di fame, i capelli diradati, rassegnato, si accarezzò le costole sporgenti e le cantò fischiando "Bianco Natal".

### **Glossario**

1. traduzione dal dialetto brianzolo: "povero diavolo, gli tocca fare il baby-sitter".



**A****Lavora con il testo e le immagini**

1. Prova anche tu a raccontare la storia di uno straniero che conosci oppure narra un fatto, una situazione di "imbarazzo in bianco e nero" a cui hai assistito nella tua vita di tutti i giorni: a scuola, a casa, al supermercato, per strada.



Immigrati stranieri in Italia.

**B****Lavora con la tabella e la carta**

1. Quali sono le aree geografiche italiane con il maggior numero di immigrati stranieri? Colora sulla carta dell'Italia ciascuna area geografica per visualizzare meglio le regioni che hanno un numero più alto di stranieri residenti.

**Per saperne di più...****Romanzi**

Pap Khouma, *lo venditore di elefanti* (1990). È il primo libro scritto da un immigrato in lingua italiana, con l'aiuto di un giornalista italiano, Oreste Pivetta. Si presenta come un romanzo-reportage, alla scoperta di una realtà conosciuta spesso solo superficialmente. Quella di Pap è l'esistenza di un clandestino che per sopravvivere deve vendere e per vendere deve percorrere tanta strada, trovare continuamente nuove "piazze". Dovrà nascondersi, scappare dai poliziotti, cercare un tetto per ripararsi. Fino all'annuncio di una sanatoria.

**Siti**

[www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)

**Residenti stranieri per area geografica**

Ripartizione dei residenti per aree territoriali	2004	2005	2006
NORD OVEST (Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta)	36,3	36,7	36,3
NORD EST (Veneto, Friuli V.G., Trentino A.A., Emilia Romagna)	27,2	27,4	27,3
CENTRO (Toscana, Umbria, Marche, Lazio)	24,0	24,0	24,8
SUD (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria)	8,9	8,6	8,5
ISOLE (Sicilia, Sardegna)	3,6	3,5	3,3
Dati ISTAT sui residenti	2.402.157	2.670.514	2.938.922

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su fonti varie

## Sulle tracce dei Rom

### **Il romanzo** Il Calderas

È la storia dello zingaro (definizione che racchiude molti gruppi tra cui Rom e Sintì) Sindel, il calderario (o calderas, cioè chi fabbrica e ripara caldaie e recipienti di metallo). La storia si svolge all'inizio della Prima guerra mondiale in un villaggio slavo dove il bambino Sindel resta orfano dei genitori. Il ragazzo, ancora all'oscuro della morte dei suoi cari, viene accolto dal vecchio zingaro Vissalòm, con cui, in fuga dalla guerra, si dirige in Italia.

### **L'autore** Carlo Sgorlon (1930)

È uno scrittore italiano che vive a Udine. I suoi romanzi hanno per tema la vita contadina friulana con i suoi miti, le sue leggende e la sua religiosità, le guerre mondiali, le storie degli emigrati, le difficili convivenze delle varie etnie linguistiche.

- Dove sono diretti i protagonisti? Che regione stanno attraversando?
- Perché l'anziano zingaro è preoccupato per la mancanza di cognome del ragazzo?
- Quale caratteristica ha la musica per gli zingari?

**P**er la prima volta nella vita Vissalòm ebbe un luogo dove andare, lui che aveva sempre girato il mondo a caso, lasciando quasi che fosse il cavallo a scegliere la strada. Voleva passare al di là delle montagne carsiche, in Italia, voleva vivere gli anni che gli rimanevano in quel regno<sup>1</sup>, che era il paese del sole e delle belle giornate. Tanto uno stato valeva l'altro, e la patria dello zingaro era là dove fermava il suo wurdon<sup>2</sup> per accamparsi e legava i cavalli al tronco di un albero.

Vissalòm si pose di nuovo a cassetta<sup>3</sup>, con il bambino accanto, e cominciò a salire col carrozzone le piccole strade che attraversavano le montagne del Carso<sup>4</sup>. Il vecchio si sentiva lieto di avere accanto un essere che respirava, mangiava, dormiva, rideva, piangeva, entrava nel territorio della letizia e nell'ombra della malinconia. Sindel per lui era come un giocattolo. Vissalòm sentiva che con il bambino aveva perduto la sua libertà, ma aveva acquistato in cambio la gioia sottile di non essere più solo. Nella sua saggezza sapeva che ogni fatto umano era in pari tempo una perdita e un acquisto. Ogni evento era un gioco strano di Baxt<sup>5</sup>. Ora Sindel chiedeva spesso dei genitori, e anche di Harieta e di Miron, i fratelli.

«Ci vengono dietro, con un altro wurdon» lo rassicurò Vissalòm. «Ma quando li incontriamo?» «Te l'ho detto. Di là delle montagne. In Italia.» Vissalòm si ricordò solo allora di una cosa importante.

«So il tuo nome. So il nome dei tuoi fratelli e dei tuoi genitori. Ma il cognome non lo so. Non me lo hai mai detto.»

«Cos'è il cognome?» chiese Sindel.

«Il secondo nome. Quello che non hai solo tu, ma anche tuo padre e i tuoi fratelli. Io, per esempio, mi chiamo Vissalòm di nome e Orasanu di cognome.»

«Io non ho nessun cognome» disse Sindel. «Mi chiamavano Sindel e basta.»

Vissalòm sentì un brivido. Questa era una complicazione in più. Aumentavano le sue difficoltà nell'occuparsi del bambino, perchè nel mondo dei gagè<sup>6</sup>, in cui dovevano vivere, avere il cognome era importante come possedere tutti e due gli occhi, o i piedi, o le mani. Avere un cognome da scrivere sulle carte era come ottenere il permesso di vivere. Per i gagè chi non aveva il cognome era un po' come non esistesse neppure, o esistesse soltanto a metà... Cosa doveva fare? E fino a quando il piccolo si sarebbe contentato di quella favola sui fratelli e i genitori? «Ora suono il mio violino» disse il vecchio. E attaccò con musiche inventate lì per lì, sonate che avevano qualche rapporto con le canzoni popolari rumene, conosciute in gioventù. Quella musica non aveva né un prima né un poi. Un attimo avanti che nascesse dalla cassa del suo violino lui non sapeva nemmeno che andamento avrebbe preso, e un attimo dopo spariva nell'aria e gli pareva di non ricordarla nemmeno. Così era la musica degli zingari. Soltanto quella dei gagè veniva scritta sui fogli di carta rigata, e i loro musicisti ed esecutori sapevano rifarla tale e quale. La loro musica aveva una durata e si conservava nel tempo. Ma per gli zingari era una cosa diversissima. Per loro essa era estro, libertà, improvvisazione.

### **Glossario**

1. **regno**: all'epoca l'Italia era una monarchia.
2. **wurdon**: il carro degli zingari trainato da cavalli.
3. **a cassetta**: sul sedile posto in alto sulla carrozza, dove siede il cocchiere.
4. **Carso**: regione a cavallo tra Slovenia e Italia (Friuli Venezia Giulia) ricca dei fenomeni carsici a cui dà il nome.
5. **Baxt**: divinità che nel mondo Rom equivale al destino, alla fortuna.
6. **gagè**: i non Rom.

### **Lo sapevi che...**

Charlie Chaplin, il celebre Charlot dei numerosissimi film in bianco e nero, era di origine Rom.

## A

### Lavora con i testi e le immagini

1. Leggi i testi, osserva le foto e rispondi alle domande.

a. Le foto **a** e **b** rappresentano situazioni dell'universo Rom diverse o simili a quelle cui siamo abituati fornite da giornali e televisioni?

b. Perché lo sterminio degli zingari durante il nazismo (foto **c**) è poco conosciuto? Fai una ricerca.

c. Quali elementi tradizionali della cultura Rom emergono dal testo della canzone di De Andrè? E dal dipinto di Van Gogh?



Van Gogh, *Les roulottes campement de Bohémiens*, Musée d'Orsay a Parigi.



- a. Rom che pregano durante una riunione a Sezanne in Francia.  
b. Una tipica danza rom al festival di Praga.



- c. Rom appena giunti al campo di sterminio di Belzec nel 1940.

**KHORAKHANÈ**<sup>1</sup> (a forza di essere vento)  
di Fabrizio de Andrè e di Ivano Fossati (dall'album  
*Anime Salve*)

Il cuore rallenta e la testa cammina  
in un buio di giostre in disuso  
qualche rom si è fermato italiano  
come un rame a imbrunire su un muro  
saper leggere il libro del mondo  
con parole cangianti e nessuna scrittura  
nei sentieri costretti in un palmo di mano  
i segreti che fanno paura  
finché un uomo ti incontra e non si  
riconosce  
e ogni terra si accende e si arrende la pace

i figli cadevano dal calendario  
Iugoslavia Polonia Ungheria  
i soldati prendevano tutti  
e tutti buttavano via

e poi Mirka a San Giorgio<sup>2</sup> di maggio  
tra le fiamme dei fiori a ridere a bere  
e un sollievo di lacrime a invadere gli occhi  
e dagli occhi cadere

ora alzatevi spose bambine  
che è venuto il tempo di andare  
con le vene celesti dei polsi  
anche oggi si va a caritare

e se questo vuol dire rubare  
questo filo di pane tra miseria e sfortuna  
allo specchio di questa kampina<sup>3</sup>  
ai miei occhi limpidi come un addio

lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in  
bocca  
il punto di vista di Dio

1. **Khorakhanè**: tribù di rom musulmani di provenienza serbo-montenegrina. Il giocatore di calcio Zlatan Ibrahimović è di etnia Khorakhanè.  
2. **Mirka San Giorgio**: festa annuale del popolo rom nel sud della Francia.  
3. **kampina**: baracca da campo di rom.

### Per saperne di più...

#### Romanzi

Lorenzo Monasta, *I pregiudizi contro gli zingari spiegati al mio cane* (2008). Si intitola in modo provocatorio un libro che è ovviamente destinato non ai cani ma ai loro padroni e che è nato pensando al fatto che alcune cose, alcuni concetti, siano molto semplici. E che in realtà non c'è nulla di complicato nella questione "zingara", se non le barriere mentali che noi stessi costruiamo.

#### Siti

[www.vurdon.it/intro.htm](http://www.vurdon.it/intro.htm)

[www.operanomadamilano.org/index.html](http://www.operanomadamilano.org/index.html)

#### Film

*Gatto nero, gatto bianco* di Emir Kusturica (1998). Il film racconta una storia sugli zingari slavi "il solo popolo che non cambia mai e che sfiora quella che noi chiamiamo civiltà senza lasciarsene contaminare" [E. Kusturica], ha vinto il Leone d'argento per la regia a Venezia nel 1998.